ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II Num. 237
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE
15-16 ottobre 1948
L. 15 (spediz. in abb. post.)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-059, 50-960, 53-961. [illegible] ABBONAMENTI [illegible]

La tensione con l'Unione Sovietica

I piani di Bevin

Allargamento dell'Unione occidentale a tutte le democrazie - Il riarmo europeo - Prima giornata del convegno di Oslo tra i Paesi scandinavi - L'ammiraglio Hillenketter, capo dei servizi segreti americani, in missione in Europa

Il ministro Bevin

Dal nostro corrispondente

LONDRA, venerdì sera.

I giornali mettono stamane in rilievo la dura rivolta alla Russia del Ministro degli Esteri britannico. Il suo discorso è posto quasi sullo stesso piano di quello pronunciato nei giorni scorsi da Churchill. Bevin ha detto: che il mondo deve risolvere il problema dei suoi rapporti con Mosca; che la Russia è espansionista e imperialista più di quanto non lo furono gli Zar; che occorre resistere ai tentativi sovietici di distruggere la nostra libertà; che se si vuole preservare la pace è necessario arrivare al più presto possibile a un raggruppamento «tra i Paesi occidentali, Dominions e altri Paesi ancora».

Re Giorgio d'Inghilterra, ricevendo, poche ore prima, i rappresentanti del Commonwealth, aveva parlato del «presente grave momento» e della parte che, in un mondo duramente provato dalle avventure spesso ai Paesi dell'Impero, «di questo nostro Commonwealth sempre fedele a certi principii essenziali al bene dell'umanità, sempre coraggioso nello schierarsi contro l'ingiustizia, la tirannia e l'oppressione».

E Bevin, oltre a rifarsi a Churchill, sviluppò i motivi del discorso del Re.

Il passo che più richiama l'attenzione dei politici e dei diplomatici è naturalmente quello nel quale il ministro prospetta la possibilità di una vasta intesa tra i popoli democratici per fronteggiare l'eventualità di una aggressione. E ciò rende più acuto l'interesse per la conferenza tripartita che si è iniziata oggi a Oslo tra i Ministri della Difesa dei Paesi scandinavi accompagnati dai propri consiglieri. La durata della conferenza non è nota; tutto quello che si sa è che Norvegia, Svezia e Danimarca si concerteranno su un comune piano militare per fare della Scandinavia un potente bastione difensivo. La Svezia, gelosa della sua neutralità, è per principio contraria a impegnarsi in patti del genere, ma le informazioni degli osservatori americani non escludono che essa, sotto la pressione degli avvenimenti, possa decidersi ad assumere una posizione attiva nella politica internazionale, anche in vista del futuro Patto Atlantico.

Le corrispondenze di stamane dall'America sono concordi nel riferire che tra le manifestazioni più importanti di questa settimana è un notevole discorso pronunciato ieri da Winthrop Aldrich. Il suo nome è poco noto agli europei, ma si tratta di una personalità dalla quale dipendono spesso le più importanti decisioni degli Stati Uniti. Aldrich è infatti il presidente della Chase National Bank, e la sua voce è la voce di Wall Street e anche di Dewey. Aldrich ha affermato che il primo compito della politica americana è di provvedere alla difesa militare dell'Europa occidentale, e che il Congresso, subito dopo le elezioni presidenziali, dovrà approvare un progetto di legge che permetta all'America di aderire al Patto di Bruxelles, sanzionando così l'alleanza tra Washington e l'Unione Occidentale; inoltre dovrà approvare una legge basata sul principio di quella degli «affitti e prestiti» per riarmare adeguatamente le nazioni aderenti al Patto di Bruxelles.

In termini analoghi si è espresso l'ex-capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica generale Spaatz, e ciò è notevole in quanto Spaatz, fino a poco tempo addietro era stato il più fervido sostenitore della teoria secondo la quale in caso di guerra si sarebbe dovuto procedere alla rapida evacuazione delle truppe dal continente.

Sono manifestazioni queste — rilevano gli osservatori — che danno un significato evidente al viaggio che attualmente sta compiendo in Europa l'ammiraglio Hillenketter, capo di tutti i servizi segreti americani. Suo compito sarebbe quello di studiare l'efficienza attuale degli eserciti occidentali, e il problema della costituzione di basi atomiche nel Mediterraneo. Al suo ritorno a Washington l'ammiraglio redigerà un rapporto in due copie che saranno consegnate una al presidente Truman e l'altra al gen. Marshall.

f.

Violento attacco di Dewey a Truman

KANSAS CITY (Missouri) venerdì sera.

In un discorso pronunciato a Kansas City, città natale del presidente Truman, il candidato repubblicano Dewey ha violentemente attaccato l'attuale amministrazione, affermando tra l'altro che Truman è «stanco e confuso», «recrimina e si lamenta, va in dodici direzioni alla volta, si disgrega».

Dewey ha promesso di dare agli Stati Uniti un governo «che sappia dove va» e i cui membri siano «persone oneste ed integre, che lavoreranno in piena collaborazione».

Pure da Washington si annuncia stamane che una conferenza «segretissima» ha avuto luogo a Tokio fra il gen. MacArthur, il comandante della difesa dell'Alaska, gen. Twining, e il vice-comandante della difesa del Pacifico, amm. Mac Crea. Si sarebbe discusso dei problemi concernenti la difesa del Giappone, della Corea, della Cina, delle Filippine, nonchè della difesa dell'Alaska.

La più stretta collaborazione è assicurata in caso di emergenza tra le forze britanniche e americane dell'Estremo Oriente.

Churchill a Bruxelles ospite del Reggente

Bruxelles, venerdì sera.

Winston Churchill, accompagnato dalla moglie, è arrivato ieri sera a Bruxelles a bordo del «Dakota» personale del Reggente. I coniugi Churchill sono alloggiati nel Palazzo Reale.

CON I BOLIDI A MONZA

Appena arrivato Wimille ha migliorato il record della pista - "Se le macchine resistessero potremmo toccare i 400 all'ora,, ha detto il pilota francese

In piena velocità sulla rinnovata pista di Monza: al volante dell'«Alfa» è Sanesi

DAL NOSTRO INVIATO

Monza, venerdì sera.

Un'altra rinascita. A pensare quel che era diventato l'autodromo di Monza, ieri pareva impossibile che, in poche settimane, si fosse riusciti a ripulire il terreno, a riparare i guasti ed a rifare tutto di sana pianta. La guerra aveva trasformato l'autodromo in un campo di raccolta. La pista era stata arata dai carri armati, le staccionate divelte, il materiale asportabile rubato, e ciò che non si poteva rubare, danneggiato per incuria o per cattiveria. I furti ed i danni, oltre tutto, erano stati favoriti dall'isolamento in cui si trovava la zona del circuito. E qualche volta a recar danno era intervenuta la necessità, la stessa che in momenti duri aveva spinto uomini bisognosi ad abbattere gli alberi centenari del parco.

Osservando quello spettacolo di desolazione, molti pensavano ad Arturo Mercanti, morto in terra africana, che con volontà testarda era riuscito a creare l'autodromo in soli cento giorni. Un primato di velocità per approntare il campo a prove sportive che della velocità hanno fatto la loro meta, ed è una meta instabile, punto di arrivo che appena raggiunto diventa punto di partenza per una nuova prova.

Sarà mai possibile, si domandavano costoro, rifare ciò che è stato fatto, magari impiegando più tempo, magari un po' alla volta? Ed ecco, per il primo Gran Premio, in poche settimane è stato possibile approntare un autodromo che già alla prima giornata è stato giudicato il migliore d'Europa. Il primato di Mercanti è superato, poichè gli organizzatori d'oggi hanno fatto tutto quello che occorreva in nemmeno due mesi.

E come lo hanno fatto e di che imponenza fossero i lavori si capisce anche soltanto elencandoli per sommi capi. Prima di tutto si è dovuto sgomberare la pista, sulla quale erano stati buttati cinquemila automezzi inservibili, rottami di guerra. Sgomberata la pista, si vide che ormai era impossibile utilizzarla. Già negli scorsi anni si era pensato di rifarne il fondo e di sostituire al cemento il macadam, che è più elastico e consente una maggiore aderenza delle ruote. Dovendo rifare il fondo, si è deciso di aumentare contemporaneamente la larghezza della pista. La vecchia pista era larga nove metri, quella d'oggi è di dodici ed ha in più due banchine ai lati. Poi si sono modificate le curve, due delle quali — si ricorda — erano sopraelevate, e si sono stabiliti nuovi percorsi dai quali risultano un circuito in pista di quattro chilometri ed un circuito stradale di sei chilometri e mezzo. Queste modifiche hanno, tra l'altro, favorito una visibilità maggiore, presupposto di una maggiore velocità.

L'autodromo è completamente cintato, provvisto di passaggi sotterranei, arricchito di numerose costruzioni razionali per i rifornimenti, le comunicazioni radio, i servizi stampa e via dicendo. C'è perfino un reparto per gli assicuratori che già ieri hanno cominciato a stendere i loro moduli ed a riempire polizze di assicurazione.

Gran giornata è stata ieri per l'autodromo. Una specie di inaugurazione in piccolo per gli organizzatori, le Case concorrenti, i corridori, i giornalisti, gli appassionati ed il personale di servizio. Si dice in piccolo, perchè si pensa alle decine di migliaia di persone che, fra due giorni, gremiranno i prati e le tribune.

Il recinto pullulava di gente già prima delle [illegible]. Manovali, muratori, falegnami, verniciatori indaffarati a portare a termine i lavori ed a dare gli ultimi ritocchi. La giornata era grigia ma serena, ravvivata dal colore autunnale degli alberi. Falò di sterpi rastrellati e di foglie ammucchiate, qua e là sprigionavano dense colonne di fumo bianco.

Primi ad entrare in pista furono i due autocarri dell'Alfa Romeo, dai quali discesero, due alla volta, le quattro macchine che correranno al Gran Premio e sulle quali si appuntano le speranze di tanti sportivi. Scesero lentamente, con tutte le cautele che si usano per questi oggetti poi destinati ad essere lanciati a velocità pazzesche. Discesero in mezzo a gente che incominciava a sorridere di contentezza ed era già disposta a parlare di «gioielli», a «bolidi rossi» e simili locuzioni che ormai sono d'obbligo.

Gente che aspettava di sentir «ruggire» i motori, pronta a prestare l'orecchio ad ogni variazione di rumore, a considerare ogni ingaggio, ogni bullone, ogni vite collo stesso sguardo dei medici quando scrutano le parti del corpo umano.

Le prove cominciarono subito, alla presenza di Groppi che aveva fatto una ricognizione della pista su una macchina a velocità normale. Delle quattro Alfa fu scelta la n. 36, destinata a Sanesi. E Sanesi fu il primo a lanciarla, avanti di cedere il posto a Taruffi e poi a Trossi. L'Alfa era rappresentata al completo: un corridore che proviene dagli operai, uno che rappresenta la vecchia tradizione sportiva, ed infine un nobile ardimentoso. Tre valorosi che in pochi giri raggiunsero rispettivamente la media di km. 181,750; 188,508; 183,495. Ad ogni passaggio della macchina decine di persone consultavano i cronometri e prendevano appunti; e tra le più diligenti vi erano alcune donne graziose, mogli od amiche di corridori. Sorridevano compiaciute, ansiose di vedere aumentare la velocità, mentre qualche ignaro inoro

La questione di Berlino all'ONU

Intransigenti gli inglesi

Viscinski si varrà del veto e, a parte la condanna morale dell'atteggiamento russo, l'ex-capitale tedesco continuerà ad essere bloccata

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Il Consiglio di Sicurezza riprende oggi pomeriggio la discussione sulla questione di Berlino in seguito all'insuccesso del tentativo di mediazione fatto dai paesi neutrali.

Ieri i delegati delle tre Potenze occidentali si riunirono due volte per stabilire un preciso atteggiamento nel dibattito odierno e in quelli avvenire. Non si sa nulla di ciò che i tre hanno deciso. I portavoce ufficiali non hanno voluto dire una sola parola. Il delegato sovietico dal canto suo ha avuto una conversazione col ministro argentino Bramuglia presidente del Consiglio di Sicurezza.

Non si sa ancora come si svolgerà la seduta odierna; si dice che Bramuglia presenterà al consiglio una relazione imparziale dei negoziati condotti dai sei neutri per la mediazione e poi comincerebbe la discussione generale che permetterà ancora ai neutrali di fare ai Quattro grandi alcune domande.

Il Canadà presenterebbe un progetto di risoluzione; altri paesi forse imiteranno il Canadà. Cosa faranno allora i tre occidentali? Secondo alcune voci, si sarebbe manifestata fra di essi una leggera divergenza nell'interpretazione della risposta sovietica sul tentativo di mediazione. Gli inglesi sarebbero diventati più intransigenti degli americani che sono propensi a cercare nella risposta sovietica gli elementi di compromesso che essa contiene, così come la Francia che, pur preconizzando una certa fermezza, vuole escludere l'intransigenza. E' certo tuttavia che i tre presenteranno anche oggi un fronte unito per chiedere la condanna della Russia.

Viscinski pur non partecipando alla discussione porrà il veto al momento del voto e la condanna avrà solo significato morale.

Non potendo fare di più il Consiglio di Sicurezza ritirerà probabilmente la questione di Berlino dall'ordine del giorno e i Tre occidentali chiederanno che essa sia portata dinanzi all'Assemblea Generale, la quale non può condannare ma solo fare raccomandazioni di cui la Russia potrà anche non tener conto, se questa è la sua intenzione.

Nulla dunque uscirà — a parte la condanna morale dell'atteggiamento russo — dal ricorso che i Tre occidentali hanno fatto all'ONU. Berlino continuerà ad essere bloccata nel suo traffico con l'ovest e continuerà a costituire una minaccia per la pace.

Dal 16 al 25 ottobre, Parigi sarà sede di quattro conferenze internazionali in margine dell'ONU per l'organizzazione dell'Europa occidentale.

Il 16 si riuniranno i ministri degli Esteri dei 18 paesi europei che hanno aderito al piano Marshall, per adottare definitivamente il piano di cooperazione economico europeo. Il 17 si riuniranno i cinque ministri delle Finanze di Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Lussemburgo per discutere i provvedimenti comuni da adottare quelli relativi alla Germania dell'ovest. Il 20 il signor Hoffman, presidente del piano Marshall, riunirà i suoi collaboratori americani, per esaminare il piano e definitivamente organizzarlo. Infine il 25 si riuniranno i cinque ministri degli Esteri dei Paesi che hanno firmato il patto di Bruxelles, per esaminare la situazione internazionale ed adottare una politica comune verso l'America e la Russia.

L. Mannucci

Infermiere-paracadutiste reduci da un allenamento su un aerodromo inglese.

Fatti del giorno

Igiene e domestica

Il dr. Rubin è un famoso medico di Los Angeles, specialista in malattie renali, ed è nota la sua opinione che il bacio sia atto contrario alle regole d'igiene. Sua moglie ha chiesto recentemente il divorzio: «Com'è possibile vivere con un uomo che invece di baciare la sposa le fa un corso d'igiene?» — ha detto al giudice. Ed ha aggiunto: «Malgrado i suoi principi, mio marito sembra non temere il contagio quando si tratta della domestica». Per questa seconda ragione il divorzio è stato accordato.

Genio e follia

Non c'è genio senza follia e i grandi intellettuali sono tutti affetti di ciclotimia, schizofrenia, ossessioni, fobie, mania di persecuzione o neurastenia: tali le conclusioni di un celebre psichiatra britannico, il dr. Brain. Egli cita l'esempio di Newton, Goethe, Dickens e Rousseau e assicura che i poeti sono tra i più pazzi, con una percentuale del 15 per cento, non superata che dagli psichiatri stessi.

Il paese dei celibi

Gli svedesi sono i migliori mariti del mondo, rivela un'inchiesta Gallup: su cento, 20 rigovernano la casa, 30 si occupano della cucina, 48 lavano i piatti e solo 2 trovano il tempo per tradire la moglie. Ma in Svezia l'80 per cento degli uomini preferisce rimanere celibe.

Ultima di Shaw

«L'ignoranza dei nostri uomini politici essendo illimitata, [illegible] mostruosità, neppure una guerra [illegible] di tale carattere suicida, è impossibile o può essere evitata».

* * *

SI PROSPETTANO ALTRE AGITAZIONI

Dagli statali ai ferrotramvieri

La rivalutazione della scala mobile per l'industria chiesta dalla C.G.I.L. - Domani riunione della Commissione per la riforma della burocrazia e la perequazione degli stipendi e salari - Nuovo conflitto tra Jacometti e i gruppi parlamentari del P.S.I.

Roma, venerdì sera.

Tutti stamane si domandano quali sono le conseguenze di questo sciopero degli statali. Che cosa ci porteranno i prossimi giorni? Di Vittorio ha parlato chiaro ieri mattina al comizio del Colosseo: «Le vostre forze sono sufficienti, egli ha detto agli statali, per ottenere il successo finale».

Ma mentre parlava, [illegible] le 11 del mattino, egli non aveva potuto prendere visione dei primi telegrammi che provenivano dalle provincie sulla compattezza dello sciopero, nè conoscere le percentuali dei presenti nei vari ministeri di Roma. Pertanto se egli avesse saputo quelle [illegible] e quelle percentuali — si afferma — sarebbe stato meno sicuro nel fare una tale dichiarazione. I giornali socialcomunisti si limitano a negare in blocco le notizie diramate dal governo e a smentire le percentuali degli scioperanti.

E' probabile che le indicazioni che affluiranno fra oggi e domani al palazzetto di Corso d'Italia gettino un po' di acqua sul fuoco della corrente oltranzista e che per evitare il peggio si possa arrivare ad una maggiore distensione.

Già però altre agitazioni si annunziano e più minacciose, quale lo sciopero degli auto-ferro-tranvieri che dovrebbe aver luogo dalle ore 0 di lunedì alle 24 di martedì. Si tratta di uno sciopero che sarebbe certamente più grave di quello degli statali, per il quale le correnti socialdemocratica, repubblicana e i sindacati liberi hanno deciso di non seguire più la C.G.I.L. in una sua ulteriore azione. Lo sciopero dei tramvieri infatti avrebbe come immediata conseguenza quella di paralizzare i traffici nelle città.

E infatti il Governo si è preoccupato di fronteggiarlo in modo da assicurare in quei 2 giorni un servizio collettivo di trasporti con automezzi a disposizione dello Stato, sia al centro che in provincia. Ma si arriverà a tanto?

E' in corso stamane al Ministero del Lavoro una riunione fra le parti per tentare una composizione della vertenza determinata dal rifiuto che sarebbe stato opposto dalla FENIT di procedere alla rivalutazione generale degli stipendi e dei salari, perchè un aumento dei salari porta come conseguenza un aumento delle tariffe e quello alla rivalutazione di altri salari di altre categorie.

La Confederazione del Lavoro ha chiesto in questi giorni la rivalutazione della scala mobile per i dipendenti dell'industria. Da parte sua la Confida ha risposto contrattaccando e asserendo che già recentemente, in occasione di una diminuzione dell'indice di incidenza, essa aderì a mantenere inalterata la scala mobile nell'interesse delle classi lavoratrici.

La C.G.I.L. appare fin d'ora decisa a non cedere. E' chiaro che appena sarà sgombrato il terreno dalla questione degli statali, la revisione della scala mobile sarà il prossimo obiettivo che potrebbe facilmente portare ad altre più gravi agitazioni.

Domani si riunirà la commissione presieduta dal ministro Giovannini per procedere all'esame del problema degli statali. La commissione cercherà di risolvere per prima la situazione economica delle categorie più disagiate e quindi tratterà la questione nel suo complesso. Praticamente le soluzioni che si prospettano sono due: la prima è di portare gli stipendi degli impiegati ai nuovi livelli, trovando nel contempo nuove fonti di introiti del bilancio dello stato per far fronte a nuove spese. La seconda possibilità che si prospetta alla commissione è quella di condizionare la perequazione degli stipendi e dei salari a una riforma della burocrazia con lo snellimento dei quadri.

Ma siccome le due formule evidentemente non si escludono è anche probabile che esse possano essere praticamente integrate in un solo progetto.

Il ministro Giovannini ha avuto la facoltà di invitare a partecipare ai lavori della commissione anche persone particolarmente esperte per l'esame di determinate questioni. Non sarà perciò difficile accogliere la richiesta dei funzionari delle ferrovie dello Stato di farne parte.

Seppure l'attenzione di questi giorni è stata spostata sulle rivendicazioni degli statali il Governo non perde di vista l'attività legislativa e accanto alla discussione dei vari bilanci che dovrà essere conclusa entro il mese di ottobre il parlamento sarà presto chiamato ad approvare i provvedimenti fiscali recentemente approvati dal Consiglio dei ministri per far fronte all'aumento delle pensioni e di cui diamo notizia in altra parte.

Sul fronte dei partiti c'è da registrare le rinnovate diatribe in campo socialista. Nenni, Basso e Romita sono stati invitati a non pubblicare i settimanali per i quali avevano chiesto la autorizzazione alla direzione del partito socialista italiano.

Jacometti ha proposto di riunire le fonti finanziarie di tali giornali, in modo da far riprendere la pubblicazione della rivista «Socialismo» sotto la direzione di Jacometti e con un comitato di direzione composto da Nenni, Basso e Romita. Ma è facile prevedere che simile soluzione difficilmente sarà accolta dagli interessati.

Un nuovo conflitto si annuncia intanto tra la direzione del P.S.I. e i due gruppi parlamentari che ieri mattina, in una riunione comune, hanno deciso di riproporre i temi di politica estera dinanzi all'assemblea plenaria aggiungendovi una mozione di sfiducia.

Dalla riunione erano assenti i deputati che fanno parte della Direzione del partito socialista italiano, la quale ha mostrato di non gradire simili iniziative che, a suo dire, sarebbero una deviazione della politica estera fissata al congresso di Genova, e ha chiesto una revisione della posizione assunta dai parlamentari socialisti. I quali, dal canto loro, hanno rivendicato l'autonomia dei gruppi parlamentari nei confronti della Direzione del Partito.

Siamo dunque ai ferri corti? E' forse questo l'ultimo atto di un conflitto che dura appunto da Genova? E' chiaro che ove la direzione socialista prendesse dei provvedimenti disciplinari contro deputati e senatori, si arriverebbe in breve tempo ad una nuova scissione in campo socialista.

p. a. p.

STAMANE AL PROCESSO DI ROMA

Graziani voleva anche il ministero dell'Interno

Roma, venerdì sera.

La battaglia vera, quella dura e severa, per Rodolfo Graziani è cominciata oggi, con le contestazioni mossegli dal Presidente e con la materia dell'esposizione che va diventando per lui sempre più difficile e scottante. Si parla di Roma.

Graziani — Quando assunsi la carica affidatami, trovai una situazione di fatto di fronte alla quale non potevo fare nulla. Sei Divisioni erano state disarmate e l'unica Divisione, la «Pavia», rimasta ancora al completo, seguì dopo poco tempo la stessa sorte delle altre. Fu il generale Chieri a farmi un pro-memoria sugli avvenimenti: da questo risultò quali fossero state le trattative fra i tedeschi e gli italiani per determinare la figura giuridica di Roma città aperta. Il 29 settembre Hitler riconobbe ufficialmente il governo costituito da Mussolini e altrettanto fecero Romania, Bulgaria, Ungheria, Slovacchia.

La Spagna non riconobbe il governo di Salò per quanto lo facesse di fatto. Se la Spagna avesse fatto un passo del genere, Mussolini avrebbe convocato la Costituente. Due giorni prima era stato tenuto il Consiglio dei Ministri dove vennero stabiliti i principii informatori della nuova repubblica sociale. Si ricostituì l'esercito sulla base della vecchia milizia. Mussolini volle un esercito di parte, si aumentarono gli assegni ai militari (percepivano 19 mila lire). Fui nominato capo di Stato Maggiore generale, oltrechè ministro. Assumo tutta la responsabilità di quello che ho fatto in quel periodo.

Presidente — E allora?

Graziani — Sarà opportuno spiegare subito che la lotta antipartigiana non dipese certo da me. Molte forze armate però sfuggirono al mio controllo. Brigai per poter assumere anche il dicastero dell'Interno, nella speranza di dare un unico indirizzo alla politica interna e militare. Non ci riuscii per le interferenze del partito fascista. Allora tenni a specificare che le mie funzioni si sarebbero limitate al campo militare.

Fui per quest'affermazione perfino elogiato da Radio straniere e credo proprio da Colosso. E così cominciò a funzionare il Governo del Nord che, vuoi o non vuoi, era un governo di fatto che aveva un solo scopo: salvare l'Italia. Fummo boicottati dai tedeschi, ma se sapeste quanti bocconi amari ho dovuto mandare giù, soprattutto per il mio temperamento, tanto più che Mussolini di fronte ai tedeschi non sapeva più reggire!

Però nonostante ogni cosa il governo aveva tutti gli attributi per essere considerato come tale: la verità è che in quel momento in Italia vi erano due governi, uno al nord e uno al sud. E d'altronde se noi siamo stati al soldo dei tedeschi — e non è vero — cosa si è fatto dall'altra parte? Si ricordi che al nord non vennero fatti lavorare i soldati italiani sotto la sorveglianza di negri.

Pubblico Ministero — E i deportati in Germania?

Graziani — Ne parleremo più tardi. In questo modo venne ricostituito l'esercito. Il 10 ottobre andai in Germania da Hitler, con il quale discussi la costituzione delle nuove divisioni italiane che dovevano essere dodici. Hitler si rifiutò di cedere i prigionieri che si trovavano nei campi di concentramento e ordinò che si stabilisse la coscrizione obbligatoria. Tutto procedeva per il meglio: nel novembre 1943 apparvero i primi manifesti di chiamata delle classi 1924 e 1925; e l'Emilia, pur essendo una delle regioni più antifasciste, si presentò alle armi con il 28 per cento dei chiamati. Nelle altre regioni l'affluenza fu dal 40 al 70 %. Quando si videro tali risultati, cominciò il sabotaggio da parte dei tedeschi. Sessantacinquemila ufficiali si presentarono per aderire alla repubblica.

A Roma furono molti gli ufficiali che firmarono e tra questi generali come Amantea, che oggi si erigono a giustizieri facendo gli epuratori ufficiali. I reclutati vennero mandati in Germania per l'istruzione e tornarono in Italia in uno stato perfetto e fisico e morale: specialmente i volontari avevano uno spirito formidabile. Quando quattro divisioni furono pronte si costituì l'armata ligure della quale assunsi il comando e alla quale furono aggregate anche delle divisioni tedesche.

Le richieste del P. G. al processo di Alessandria

Alessandria, venerdì sera.

Nel processo Regis alla nostra Corte d'Assise ha parlato stamane il rappresentante della Parte Civile, avv. Sgadari, che ha tratteggiato la figura di questo singolare imputato che da accusato si è fatto accusatore per cercare di scagionarsi dalle imputazioni contestategli. Quindi ha preso la parola il Procuratore generale comm. Cottafavi che ha concluso la sua requisitoria sostenendo la piena colpevolezza del prevenuto e chiedendone la condanna a 6 anni di reclusione e a lire 40 mila di multa. Ha fatto seguito il difensore avv. Garosci.

Gli esami di febbraio non verrebbero soppressi

Roma, venerdì sera.

In merito alla notizia corsa negli ambienti universitari della soppressione della sessione straordinaria di esami di febbraio, si apprende che il Ministro della Pubblica Istruzione, contrariamente alle voci corse, sta esaminando il problema in senso favorevole alle richieste delle associazioni studentesche. In proposito il ministro Gonella farà delle dichiarazioni al Parlamento dove sarà anche ampiamente trattata la questione delle tasse scolastiche e universitarie.

Un ordine cavalleresco della Repubblica?

Roma, venerdì sera.

Secondo una informazione dell'Avanti, che riferiamo a titolo di cronaca, il Sottosegretariato alla Presidenza del Consiglio starebbe elaborando un progetto per la creazione di un ordine cavalleresco della Repubblica diviso in tre «gradi».

o quello spettacolo, ogni volta che la macchina gli sfrecciava davanti ed il rombo del motore gli si ripercuoteva sul petto; pensava: «Ma chi glie lo fa fare?». Ad ogni religione si contrappone un certo numero di eretici.

Trossi, Banesi e Taruffi corsero anche nel pomeriggio, alternandosi con la Talbot azzurra n. 30, guidata dall'argentino Bucci e con la Maserati n. 60 guidata da Lavagh. Corsero fin verso le 16, quando già declinava la luce e gli ammiratori di Wimille, i quali lo avevano atteso con impazienza, avevano perduto la speranza di vederlo arrivare. Wimille aveva lasciato la Francia mercoledì sera e doveva entrare in Italia dalla frontiera di Domodossola. Ma da quella stazione era stato telefonato alla direzione dell'autodromo che Wimille, pur trovandosi sul treno, non poteva proseguire a cagione dello sciopero ferroviario.

Poco dopo le quattro l'asso francese è invece arrivato all'autodromo. Aveva ottimo aspetto, era sorridente, indossava un elegante cappotto di cammello e dava il braccio alla moglie. Tutti pensavano che Wimille avrebbe rimandato a domani la prova di pista. Il corridore invece, scambiati i primi saluti, si tolse il cappotto, indossò una tuta e prese immediatamente posto nella macchina n. 36 partendo a velocità altissima. Da quella partenza si capì che egli, considerata la pista da fermo, aveva rinunciato a qualunque ricognizione preventiva sulla macchina.

Wimille fu la sorpresa della giornata, poichè superò le medie di Trossi e di Taruffi segnando in tre giri la media di 164,090. Rimettendo piede a terra disse che le macchine andavano troppo piano e che il circuito, così come è, avrebbe consentito i quattrocento all'ora.

Lo disse facendo cenni di assenso con la testa, e le sue parole cominciarono a passare di bocca in bocca come un riconoscimento che era anche un auspicio. Gli autocarri intanto ringoiavano le quattro macchine rosse. Le riporteranno oggi, domani e domenica che forse sarà per Wimille un'altra grande giornata. Il campione guiderà la macchina n. 36 ed è sembrato soddisfatto di sapere che al Gran Premio di quest'anno la partenza anzichè su allineamento, sarà data volante. E' un aggettivo che gli piace.

Raul Radice

Torinese ferito in uno scontro a Genova

Genova, venerdì sera.

In seguito alla rottura del freni, un Bigline? cozzava in piazza Fontane Marose contro un'auto ferma al posteggio. I due passeggeri dell'auto, la signora Bice Coreo da Valenza e il commerciante Giuseppe Bumino, da Torino, riportavano ferite guaribili in 15 giorni.

CRONACA CITTADINA

NUOVO SCIOPERO NEI SERVIZI PUBBLICI

Tram e interurbane fermi lunedì e martedì

L'interruzione delle trattative per i miglioramenti salariali
L'A.T.M. chiede l'aumento delle tariffe - Oggi cinema chiusi?

Ieri sera l'assemblea degli auto-ferro-tranvieri aderenti alla C.G.I.L. ha approvato la decisione della Federazione nazionale di sospendere il servizio in tutte le linee urbane e interurbane per 48 ore a partire dalla mezzanotte di domenica.

Lo sciopero degli auto-ferro-tranvieri è stato dichiarato in seguito all'interruzione delle trattative in corso sul piano nazionale, per la rivalutazione dei salari e degli stipendi della categoria. L'interruzione delle trattative è avvenuta l'altro venerdì. Le aziende municipalizzate, come l'A.T.M. di Torino, hanno subordinata la concessione degli aumenti al ritocco delle tariffe o ad un sussidio governativo.

La sospensione prolungata del servizio tranviario potrebbe avere conseguenze gravi per la normalità dell'orario di lavoro delle officine e degli uffici e per tutta la vita cittadina. Giornalmente circa 300 mila operai ed impiegati si servono dei tram per recarsi al lavoro. Altri 200 mila cittadini lo usano per i loro trasferimenti quotidiani.

Gli organizzatori sindacali ritengono di poter attutire i malumori che nasceranno dai disagi portando a conoscenza dell'opinione pubblica i moventi economici dello sciopero.

Il sindacato libero d'ispirazione social-cristiana non si è ancora pronunciato. Ogni decisione in proposito, pro o contro lo sciopero, è stata subordinata all'esito del tentativo di composizione della vertenza che sarà esperito oggi dal ministro del Lavoro Fanfani.

L'ultimo sciopero dei ferro-tranvieri, effettuato circa un mese fa, era riuscito nella proporzione del 40 per cento in seguito all'opposizione dei social-cristiani. In serata avranno luogo assemblee locali di tranvieri, indette dagli organizzatori della Camera del Lavoro, per preparare l'azione nei suoi dettagli. La prima assemblea sarà tenuta alle case dei tranvieri di borgo S. Paolo.

Nella nostra provincia i ferrotramvieri sono circa 6 mila. Stamattina sono partiti per Roma i delegati dell'Associazione padronale. Nel pomeriggio alle ore 18 avrà luogo, presso il ministero del Lavoro, un ultimo tentativo di composizione della vertenza.

I segretari delle Camere del Lavoro provinciali del Piemonte si sono riuniti stamane per esaminare la situazione degli statali dopo lo sciopero di ieri. Oggi la segreteria della C. d. L. dovrebbe rispondere alla lettera dell'Unione industriali circa la riduzione dell'indennità di contingenza. La risposta sarà negativa perchè, secondo l'organizzazione sindacale, la questione deve essere risolta in sede nazionale.

In seguito allo sciopero degli operatori cinematografici oggi i cine dovrebbero rimanere chiusi. I proprietari sembrano però decisi a non chiudere le sale di proiezione operando con del personale di fortuna. Mentre andiamo in macchina sono in corso trattative per la composizione della vertenza.

Esperimenti a «La Mandria»

Il progresso tecnico alla Mostra della Meccanica

I visitatori stranieri e italiani che giungono ogni giorno alla Mostra della Tecnica e della Meccanica esprimono la loro ammirazione per la perfezione raggiunta dalla nostra industria malgrado la carenza di materie prime. Proseguono intanto sui terreni della tenuta La Mandria, la Venaria, le dimostrazioni pratiche di motocultura per il concorso internazionale per motocoltivatori. In particolare si tende a mettere in risalto che questa VIII edizione della Mostra della Meccanica viene chiamata Mostra della Tecnica. Essa infatti non appare come una semplice esposizione di macchinari, ma una dimostrazione di progresso tecnico: mezzi e metodi di lavorazione, invenzioni e soprattutto nuove applicazioni.

Stasera, alle ore 18, il signor M. Cibrari si occuperà di un altro interessante argomento: «Moderne attrezzature e macchine moderne».

Stamane sulla strada di Polonghera

Il tram della "Satip" investe un pullman

Nove passeggeri che si trovavano sul rimorchio del torpedone sono rimasti feriti

Stamane alle 9 sulla strada Torino-Saluzzo, nei pressi di Polonghera l'autopullman che fa servizio quotidiano è stato investito da un tram della Satip. Solamente il rimorchio dell'automezzo è stato violentemente urtato e le nove persone, tutte di Polonghera, che vi si trovavano sono rimaste ferite.

Cessato il panico del primo momento provocato dall'incidente si constatava che per fortuna le ferite riportate dai passeggeri erano di lieve entità, tanto che dopo una prima medicazione tutti hanno potuto andarsene alle loro case. I danni riportati dall'automezzo invece sono di qualche rilievo. Si sta svolgendo un'inchiesta per accertare le responsabilità dell'incidente.

Non scorge un carro l'investe e muore

In un incidente stradale ha perso la vita l'altro ieri il trentottenne Angelo Brossetti, da Monasterolo. Il Brossetti percorreva in motocicletta lo stradale fra Cavallermaggiore e Racconigi, portando sul sellino posteriore un amico. Verso le 21,30, procedendo — a quanto pare — a fanale spento, non riusciva a scorgere in tempo un carro agricolo che procedeva nella stessa direzione, e lo investiva violentemente. Nell'urto, il Brossetti veniva scaraventato contro un paracarro e decedeva sull'istante per frattura della base cranica. L'amico, invece, finiva contro un cespuglio e poi in un prato, e si rialzava perfettamente incolume.

Trafugano la cassaforte e l'abbandonano nel cortile

L'ambulatorio di via Borgaro assaltato stanotte dai ladri - Il bottino limitato a una calcolatrice e due macchine da scrivere

Le prime persone che sono entrate stamattina nell'ambulatorio medico n. 6 di via Borgaro 67 si sono trovate dinanzi ad uno spettacolo insolito. Una finestra che guarda nel cortile aveva tutti i vetri infranti. Nell'interno c'erano porte con la serratura forzata e scassinata; una saracinesca di legno era abbattuta. Si pensò che il locale fosse stato visitato dai ladri. Del fatto furono immediatamente avvertiti il Commissariato di Madonna di Campagna e la direzione dell'Istituto per l'assistenza malattia ai lavoratori.

Accorsero sul posto funzionari di polizia e dell'istituto che compirono un attento sopralluogo nell'ambulatorio. Dagli uffici, dove rimaneva un disordine indescrivibile si constatò che erano state asportate due macchine per scrivere e una calcolatrice. Dall'amministrazione era stata asportata la cassaforte. Effettuato un giro di ispezione anche nel cortile, si trovò la cassaforte. Era stata abbandonata presso il muretto di cinta. Grossa, pesante, assai resistente, presentava tracce di colpi di scalpello, che non erano stati sufficienti ad aprirla. Fu riportata in ufficio e aperta alla presenza del cassiere: i denari c'erano tutti, una cifra ingente che non ci è stata precisata. Delle macchine invece non è stata trovata alcuna traccia.

La polizia crede di poter ricostruire il furto nei seguenti particolari. Tre o quattro individui giunsero in via Borgaro la scorsa notte verso le due a bordo di un automezzo attrezzato a camioncino. Due degli sconosciuti scavalcarono il muretto con l'aiuto di un terzo compare. Dopo che i ladri furono dentro all'ambulatorio, l'automezzo si allontanò un poco per non destare sospetti in qualche eventuale passante.

Per scassinare le porte e abbattere la saracinesca furono usati palanchini di ferro, lime e scalpelli. Non appare chiaro come mai i ladri non abbiano trasportato via la cassaforte, mentre invece sono riusciti a rubare le tre macchine. Forse — ritiene la polizia — i ladri caricarono dapprima la calcolatrice e le macchine per scrivere. La cassaforte più pesante esigeva maggior lavoro e probabilmente quando stavano armeggiando per portarla oltre il muro di cinta passò qualcuno nei paraggi e gli sconosciuti fuggirono per timore di venire scoperti.

Rissa fra contadini per una questione d'acqua

Un gruppo di contadini, che ieri all'imbrunire rientravano a Candia dai lavori dei campi, trovavano un loro compaesano — Francesco Mottino, sessantaquattrenne — in abbandono sul margine della strada, sfigurato in volto e sanguinante. Trasportato nella propria abitazione, il vecchio veniva curato dal medico condotto e giudicato guaribile in 8 giorni. Ai propri famigliari il Mottino narrava di essere venuto a diverbio, per una questione riguardante la irrigazione dei terreni, con altri agricoltori, padre e figlio, i quali, ad un tratto l'avevano percosso provocandogli anche, con un sasso, la caduta di due denti. […] dai Carabinieri di Caluso che stamane si sono portati a Candia per accertare le responsabilità. Ieri notte i famigliari del Mottino, ritenendo che le condizioni si fossero aggravate, hanno fatto ricoverare il ferito in un ospedale di Torino.

Teatro Carignano. — Compagnia di prosa Giulio Donadio. Questa sera ore 21, «Topaze», 4 atti di Marcel Pagnol. Domani e domenica «Il processo dei veleni» 3 atti di Vittoriano Sardou.

Echi di cronaca

ISTITUTO POGLIANI, Corso Francia 3. Telef. 45.820. Sono aperte le iscrizioni ai corsi accelerati diurni e serali per: Scuola Media, Istituto Magistrale, Istituto Tecnico (Ragionieri e Geometri), Liceo. Informazioni ore 9-12, 15-20.

ISTITUTO MARGARA, via delle Rosine 10. Iscrizioni IV e V Elementare (miste); Scuola Media parificata; Ginnasio-Liceo parificato; Liceo scientifico autorizzato; Doposcuola; Convitto.

CAMBRIDGE Lower Certificate. Corsi preparatori organizzati dalla Berlitz School. Chiedere programma via Po 16. Telef. 51-800.

30 LIRE DI TRAM vi faranno risparmiare migliaia di lire. Le Confezioni Lama annunziano alla affezionata Clientela la vendita eccezionale dei nuovi modelli autunnali ed invernali a prezzi di fabbrica. Paletots pura lana da lire 12.500 a 14.500. Abiti pura lana da L. 7500 a 10.950; Pantaloni pura lana da L. 2250 a 2850. Vasto assortimento giacche, soprabiti e impermeabili per uomo, donna e bambino. Lama Distributore di fabbrica via Cibrario 57. T. 70-984.

SCARPONI tutto cuoio. Per lavoro: di cromo L. 1900, cuoio grasso 2900; anfibio 3900-4000. Questi prezzi si trovano solo alla Coop. Calzature, Via Cottolengo 33, Torino.

SARTORIA TAMMARO - Tessuti nazionali ed esteri. Perfetta lavorazione anche con tessuti dei clienti. Concessioni anche rateazioni fino a 12 mesi. Corso Vittorio n. 74 - Telefono 51-587.

MOBILI SAROVERO. Fabbrica Esposizione, vasto assortimento, facilitazioni pagamento. Via Belfiore 45 ang. via Valperga Caluso, ang. via S. Francesco da Paola 33.

Legname a vagoni truffato da un commerciante

Numerose denunce: arrestato dalla "mobile"

Dopo lunghi appostamenti, il maresciallo Ciotti della Squadra Mobile ha arrestato ieri il quarantottenne Federico Chiafore, residente a Barbania, dove gestisce la ditta commerciale E.M.P.C. Con lui è stato fermato un suo procuratore d'affari, tale Piero Generata, abitante in via Massena ... I due viaggiavano su una «balilla» targata Como.

Secondo le risultanze delle indagini compiute dalla «Mobile», il Chiafore è un abilissimo truffatore, a carico del quale pende una quantità di denunce. Uno dei principali danneggiati è un commerciante di Sordevolo, dal quale il Chiafore era riuscito a farsi consegnare venti tonnellate di legname, senza mai pensare a pagarlo.

Con una ditta di Bandito, nei pressi di Bra, il procedimento era stato lievemente diverso, ma identico il risultato. Il Chiafore aveva acquistato tavole di legname da lavoro per 400 mila lire ed aveva pagato in assegni, i quali, naturalmente, erano poi risultati emessi a vuoto. All'incirca con lo stesso sistema, la ditta Vittorio Giacosa, di Sant'Albano, presso Fossano, è stata truffata di 800 mila lire.

Si presume che, divulgatasi ora la notizia del suo arresto, molti altri truffati non tarderanno a presentare la loro denuncia.

All'atto dell'arresto, il Chiafore è stato trovato in possesso di due assegni a vuoto e cambiali per il valore di un milione, e di biglietti del monte di pietà per 30 mila lire.

Ciclista sotto il tram

Un ciclista è stato investito stamattina alle 9,36 da una vettura della linea 11 in corso Unione Sovietica. Si tratta dell'operaio Mario Trani, di 40 anni, abitante in via Cuneo 44. Stava per attraversare il binario quando, sopraggiunto il tram, veniva urtato e cadeva a terra, restando impigliato nel respingenti della vettura.

Soccorso e trasportato all'ospedale Mauriziano gli è stata riscontrata la frattura del cranio.

BORSA

La riunione si apre come al solito, con scambi molto limitati, mentre i prezzi non subiscono oscillazioni. Dopo la metà della seduta la quota tende lievemente a ravvivarsi per l'intervento di qualche compera sulle Fiat e sulle Montecatini. Si giunge al listino con una discreta sostenutezza generale che consente di chiudere chiusure con notevoli vantaggi su quelle di ieri. Nei Titoli di Stato i Buoni del Tesoro presentano qualche miglioramento mentre appaiono pesanti i Consolidati, con particolare preoccupazione per le Ricostruzioni.

Dopoborsa calmo ben tenuto attraverso movimenti contrastanti delle diverse voci.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 9800-9900; marengo 7075-7100; sterlina unitaria 1700; dollaro carta 604-609; franco svizzero 171,50-169,50; franco francese 143-144.

Titoli	14	15	Titoli	14	15
Ren 02	71 50	71 50	Italia	74 —	74 —
Ren 3½	78 50	78 25	Savigl.	745 —	760 —
s f. a.	78 75	78 50	Snia	332 50	340 —
Red 3½	69 55	69 30	Incet	280 —	245 —
s f. a.	69 50	69 40	Marz.	1087	1087
Ren 5%	94 30	94 16	Piemid.	355 —	355 —
s f. a.	94 25	94 16	Ilva	290 —	309 50
Red 5%	92 —	92 —	Ansaldo	270 —	270 —
s f. a.	92 —	92 —	Viscosa	5300	5325
Rico 3½	71 20	70 70	Fibre T	2750	2750
s f. a.	71 20	70 80	Cir	4000	4000
s 5%	87 70	87 60	Schiap.	670 —	672 —
s f. a.	87 60	87 60	Anic	1090	1100
Bu. 49	99 35	99 40	Tum.	161 —	162 —
s 50-I	99 85	99 75	M.poni	1530	1570
s 50-II	99 70	99 70	Montecat.	221 —	227 —
s 51-I	99 65	99 60	Lanif.	1110	1140
s 51 4	96 30	96 50	Unica	465 —	494 —
Bu. 50	99 50	99 75	Cart.It.	3200	3100
Fer 3%	208 —	208 —	Burgo	3530	3650
Ist 4½	475 —	485 —	Ferrit.	3650	3500
Ist 6%	480 —	490 —	Toro P	741 —	750 —
Irred ½	640 —	640 —	S.A.I.	9000	9000
Irit ¼	750 —	750 —	Stella	100 —	104 —
Tor 4½	449 —	449 —	Tellier	5900	5850
s5% 22	363 —	370 —	Mar. E	665 —	672 —
s5% 37	360 —	360 —	Sada	[illegible]	368 —
S.Paolo	449 —	449 —	Borch.	[illegible]	—
s 4%	472 —	473 —	Ferner	390 —	390 —
s 3,5%	391 —	390 —	Stam.	270 —	270 —
Impr.	360 —	360 —	Wall	400 —	400 —
s 4%	360 —	360 —	Param.	485 —	485 —
Aut 5½	418 —	418 —	Gilard.	520 —	520 —
Pirel. 5	900 —	900 —	Frigi	140 —	140 —
Fiat 5	1710	1730	Saffa	1290	1337
A.Com.	6875	6900	Lig.pe	368 —	368 —
Moniff.	1960	1950	Talco	5400	6300
Merid.	3225	3285	Bergam.	9025	9050
Ter. M.	1132 —	1132 —	Ostan.	4000	4100
Italgas	97 —	97 50	Fiate	1215	1250
Sip	1262	1268	Lancia	3475	3475
Terni	[illegible]	507 —	Aerial.	1235	1250
P.O.S.	[illegible]	346 —	Ass. P.	1050	1060
Unes	[illegible]	330 —	Ficris	390 —	390 —
Rist	3440	3445	Bast. S.	3500	3500
Nebiolo	1090	1100	Sifee	4700	4700
Marelli	690 —	690 —	Riasa	4250	4250
Fiat	346	355 —			

MILANO, 15. — Assicurazioni generali 8885, Fibre tessili 2750, Snia Viscosa 5390, Fibrider 643, Montecatini 926,50, Ansaldo 272, Isotta 75, Fiat 356, Nebiolo 336, Edison 2940, Sip 1260, Terni 510, Unes 330, Romana Zuccheri 1195, Anic 1110, Saffa 1335, Italgas 97,75, Rumianca 163, Burgo 3660, Pirelli Italiana 1360, Pirelli e C 1340.

Alle Assise: sei imputati di sequestro di persona

La giornata del 14 luglio nello stabilimento Nebiolo

Stamane s'è iniziato in Corte d'Assise il terzo processo per i fatti di luglio, in seguito al ferimento dell'on. Togliatti.

Si procede contro Allasia Vitale, latitante; Allasia Domenico; Giordano Ciro, Bergera Carlo, latitante; Margiria Aldo e Colombano Michele.

Presiede il consigliere Del Mastro; P. Gen. Villa; giudice relatore Malinverni, e cons. Terminelli. E' la stessa Corte del processo della Fiat. Assiste molto pubblico come nei processi precedenti, e un centinaio di congiunti nei posti riservati dell'aula.

Il Presidente contesta agli imputati i capi d'accusa: di avere il 14 luglio 1948 privato della libertà gli ingegneri Aldo Peano e Paolo Ametrin, direttori dello stabilimento Nebiolo di Rivoli. L'Allasia è anche imputato di minaccia grave, avendo proferito le parole: «Ora vado a prendere ordini da Moscatelli, e quando egli ci dia ordine di eliminarvi, poi vi impiccheremo», e di minaccia grave contro tale Osterero Luigi, al quale esplose un colpo di pistola vicino all'orecchio, nonchè di lesioni in danno dello stesso Osterero. Inoltre è imputato di minaccia per indurre tale Aldo Bagnone a lasciare immediatamente l'Osterero, avvertendolo che in caso contrario avrebbe lui stesso provveduto ad eliminarlo impiccandolo. Infine l'Allasia lungo la strada avrebbe fermato il militare Silvano Perugini della «Cremona» che era in motocicletta; sarebbe salito sul sellino posteriore, costringendolo, con la pistola puntata, a condurlo in una fabbrica occupata da operai. Il militare era latore d'un plico che doveva portare a terza persona.

Gli imputati presenti sono tutti negativi. Non sanno che esistesse un comitato d'agitazione e, pur facendo parte della Commissione interna, non sanno chi abbia dato ordine dell'occupazione della fabbrica. Essa sarebbe stata un moto spontaneo delle maestranze.

I due ingegneri hanno deposto che furono impediti di uscire e che dovettero passare la notte nella bell'e meglio nello stabilimento. Si rivolsero un po' a tutti quelli della Commissione interna, ma venne risposto che erano ordini venuti dal di fuori. Allasia dichiarò che non poteva decidere, e aggiunse a uno degli ingegneri: — Vada da Moscatelli!

L'avv. Bagnasco, difensore dell'Allasia, che nella discussione sarà fiancheggiato da un perito psichiatra, domanda:

— Dava qualche volta in escandescenze l'Allasia?

— Lo vedevo raramente.

Nulla di nuovo ha deposto il soldato motociclista Perugini. L'Allasia quando lo fermò con la rivoltella in pugno, disse: — Comandiamo un porbino noi.

Depongono due capitani e un maresciallo autista. I due capitani la sera del 14, non avendo visto di ritorno il Perugini, su una macchina militare guidata dal maresciallo si recarono a Rivoli, dove nel buio s'incontrarono con una motocicletta su cui era un borghese e un militare. Erano il Perugini e l'Allasia. Naturalmente ci fu una discussione tra i due ufficiali, scesi dall'auto, l'Allasia e un gruppo di operai che erano sulla strada. In questo mentre il maresciallo mise in moto l'auto per spostarsi nel mezzo della strada, ma allora l'Allasia gli avrebbe imposto di non muoversi puntandogli una pistola. Pare fosse intenzione dell'Allasia, secondo il racconto del teste, di requisire anche l'automobile; ma poi l'incidente si risolse, perchè l'Allasia se ne andò via, e allora automobile e motocicletta poterono proseguire il viaggio di ritorno.

Alla difesa siedono, oltre l'avv. Bagnasco per l'Allasia, gli avv. Colla e Guidi per gli altri imputati.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Musica operistica e sinfonica - 17,30: Trasmissione in collegamento con Mosca - 17,45: Concerto della pianista Alice Strauss Marli - 18,15: Rudi Wisdom, all'organo Hammond - 18,30: Cronache della produzione - 18,45: «Fel di quella» un atto di Sutro Benard - 19,40: La voce dei lavoratori - 20: Giornale - 20,30: Assi e stelle di Broadway al microfono - 21,10: Concerto sinfonico diretto da Vittorio Gui - 22,15: Ritmi e ritornelli moderni - 22,45: Orchestra Nicelli - 23,10: Giornale - 23,30: Musica da ballo - 24: Ultime.

RETE ROSSA — Ore 17: «Panorama letterario e storia meravigliosa di un pedina» - 18,30: Musica sinfonica - 19,05: «Università Marconi» - 19,30: Ferrari e la sua orchestra - 20,30: Giornale - 21: Chi lo sa? - 21,45: Canzoni e belle bill d'oggi - 22,35: «Rosso e Cassino», melodramma di Giuseppe Borio - 23,10: Giornale - 23,30: Liriche italiane contemporanee.

Bollettino meteorologico

Temperatura: massima 16,3; minima 10,1; ore 8 di stamane 10,9; umidità 83%. — **Previsioni:** aumento dell'instabilità su tutta la regione. Cielo poco nuvoloso, con nebbie diffuse. Temperatura media in ulteriore diminuzione.

VERDE LUNA DANZE (Bar Mussa) via Gobetti, 11 PROSSIMA APERTURA ATTRAZIONI Quartetto Armony

REPOSI L'ultimo grande film di RITA HAYWORTH **La signora di Shangai** Spettacoli continuati dalle 14,30 Intermezzo musicale 18,15 e 22

CINE TORINO Continuano con grande successo le repliche della insuperabile interpretazione di CHARLES BOYER in **Il sorriso della Gioconda**

Metro-Cristallo LANA TURNER in **DELFINO VERDE** Van Heflin - Donna Reed TUTTI I GIORNI MATTINATE ORE 10,30 Prezzo unico L. 139

CINE PRINCIPE Un film piacevole, divertente ricco di motivi comici: **Non c'è tempo per l'amore** con Claudette COLBERT Fred Mc MURRAY.

Riduzioni E.N.A.L. — Torino, Lux, Astor, Doria, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, V. Vanato, Moderno, S. Paolo.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21: «Topaze» commedia di Pagnol.

Lirico: 21 Catch con campioni mondiali europei. Poltrone L. 300 Galleria 200, Ingr. 100, 60.

Gobetti: Compagnia Piemontese. Ore 21: «La bela Gigogin».

Promotrice: Mostra «Stampa» «Gazzetta Popolo» ult. settimana.

Club La Florida (p. Solferino, tel. 43-322): ore 17 e 21-1 Allegriti e i suoi solisti, Canta Laris.

Smeraldo Club Tel. 650-470: 21-3 serate chic. Orch. Ortuso e Bertone. Cant. Corsi, Marera, Macocco.

Castellino Danze: ore 17-21 Orch. Lotti. Cant. N. Prati e P. Oreglia.

Billy Club (p. C. Felice, L. 40-000) Danze, attrazioni, novità!

La Ferraquet, via Goito 16: Danze. Attrazioni. Orchestra Zocchi.

Columbia Danze (v. Goito 5 bis): Dopoteatro. Numeri di attrazione.

Principe: 21 Orch. Orsatto. Otto grandi toilettes. Dirett. Chrigs.

Gay Danze 17, 21-1 Orch. Casares Negro J. Moorezzi, c. E. De Silva.

La Rotonda (Palazzo Esposizioni Valentino): Ristorante, Danze.

Sala Gaudio Danze: ore 16-21. Trattenimenti danzanti.

Augustus: 17-21 Orch. Canessa.

IL CLUB LA FLORIDA Vi invita per questa sera alla GRAN SERATA DEL VOLO per offrirvi voli gratuiti su apparecchi della C.T.A. Compagnia Trasporti Aerei. Intervento di Gigi Beccaria.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Un'altra parte della foresta» Fredric March, L. Hellman. Segue match Cerdan-Zale.

Astor: «La fuga» H. Bogart, L. Bacall. Pom. 180, Sera 220.

Doria: «L'eroe della strada» (Macario, Carlo Ninchi, Delia Scala). Platea L. 180; poltrone L. 220.

Lux: «Moglie di giorno» Tyrone Power, Linda Darnell. Ore 14,10 16,00 17,36 19,10 20,50 22,30. Intermezzi musicali ore 17 e 20.

Metro-Cristallo: Lana Turner in «Il delfino verde», V. Heflin. Spettacoli continuati dalle 14. Mattinate ore 10,30. Prezzo unico 139.

Reposi: «La signora di Shangai» Rita Hayworth, Orson Welles. Intermezzi musicali di eccezione. Ap. 14,30. Poltr. L. 250; Gall. L. 200.

Vittoria: «Il massacro di Fort Apache» H. Fonda, V. Mc Laglen, J. Wayne. Pl. L. 180; Poltr. [illegible]

Alexandra «Non c'è tempo per l'amore» Colbert, Mc Murray. 22,15

Alpi: «Aloma dei mari del Sud» J. Hall, D. Lamour. Technicolor.

Augustus: «Chiamate Nord 777» James Stewart, Helen Walker.

Faro: via Po ang. v. S. Massimo: «Pigmalione» con Leslie Howard. Prezzi L. 100 e 150.

Hollywood: «Il bacio della morte» Victor Mature, Coleen Gary.

Ideal: «Avanti c'è posto» A. Fabrizi e Rivista Negra (1ª volta in Italia) ore 16,15 e 21,15.

Lamarmora: Canto d'amore. Hep.

Massimo: «Ritrovarsi» Claudette Colbert, Joel Mc Crea, M. Astor.

Nazionale: «Il bacio della morte» Victor Mature, Coleen Gary.

Principe: «Non c'è tempo per l'amore» Colbert, Mc Murray. Ul. 22

Statuto: «Il bacio della morte» Victor Mature, Coleen Gary.

Torino: «Il sorriso della Gioconda» Charles Boyer, A. Blyth. Ap. 14.

Alfieri: «Dietro la porta chiusa» Joan Bennett, Michael Redgrave.

Olimpia: Albero cresce Brooklyn. Per «Ettore Fieramosca».

P. Nuovo: Verso l'ignoto. Durbin.

Regina: «Buffalo Bill» technic.

Romano: «Errore del dio Chang» Riv. M. Ferrero 16,30, 21,30.

Esperia: Addio Mr. Chips. Greer.

Imperiale: «Notorious». Var.

Italiano: «Passione di zingara».

Vinzaglio: «Capitan Blood» con Errol Flyn e Olivia De Havilland.

Eliseo: «Sorvegliato speciale».

Frejus: «Un sacco d'oro» James Stewart, Paulette Goddard. Riv.

S. Paolo: «Zorro» Reed Hadley.

Corallo: «Segno di Zorro».

Gropa: «Un sacco d'oro» James Stewart, Paulette Goddard.

Radium: Così finisce la notte. V.

V. Venezia: Fiamma Oreat. Techn.

Astra: «Avorio nero» F. March

Excelsior: «Avventura a Bombay» Clark Gable e Rosalind Russel.

Manzoni: «T-men contro i fuorilegge» e «Non me lo dire» Macario

Odeon: «In fondo al cuore».

Adua: «Gli indomabili». Varietà

Aurora: «Piccolo mondo antico».

Arcadia: «Canto d'amore» Hepburn

Fortino: «La carica dei 600».

Palermo: La grande strada bianca

Sociale: «Copacabana» C. Miranda

Cabiria: «Il grande sonno».

Colosseo: «Avventura a Bombay» Clark Gable, Rosalind Russell.

Italia: «Il mare d'erba». Tracy

Moderno: «Chiave di vetro». Ladd

Piemonte: «Sorvegliato speciale»

Spezia: «Musica indiavolata».

Apollo: «Buffalo Bill». Technicol. J. Mc Crea, M. O'Hara, L. Darnell

Dora: «Anna e il Re del Siam»

Edera: «Notte senza fine».

Lucento: «Piazza n. 13» 1° e 2° episodio. Inizio ultimo spett. 21.

Roma: «Prigioniero» T. Power.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

RE	QUAN	CHE	VUOL
DO	CE	VIN	CO
TRI	GLI	SCIOG	U
AL	BA	È	NO
NO.	RA	RE	A
CHI	A	ALL'	MO
AN	SES	TRO	RE
SANT'	NI	COR	DIE

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare una frase di E. M. Remarque.

Soluzione del giuoco precedente: Le frase celate: 1. CHE(Dan); 2. RENELLA; 3. FORTUNA(E); 4. IUN(A)MIST(O); 5. BORIC; 6. REN(DIME); 7. caNDIdatO: «Credere nella fortuna è un modo di credere in Dio».

E' morto ieri mentre pensava di tornare ancora sulle scene

ZACCONI ANEDDOTICO

Una giovinezza avventurosa - Buffone e tragedo, corista e tenore da operetta, mise anche la maschera di Pulcinella per soddisfare le esigenze dei frequentatori di fiere - Il cammino verso la gloria con Emanuel e Eleonora Duse - Episodi sul "Cardinale Lambertini", sull'incontro con Franz Molnar e col russo Savarine

In una scena del 3° atto della commedia «La montagna»

Viareggio, venerdì sera.

Esattamente un mese dopo aver compiuto i 91 anni, Ermete Zacconi, il grande attore drammatico italiano, ha chiuso gli occhi per sempre ieri giovedì alle 12,40, nella sua abitazione di Viareggio, in via Garibaldi n. 9. La morte è dovuta a complicazioni avvenute in seguito alla frattura del femore destro, riportata dall'attore lo scorso lunedì in seguito a una caduta.

Il grande capocomico, che portò sul teatro la rivoluzione contro ogni accademismo e convenzionalismo, nel 1946, ad ottantotto anni, quando già aveva definitivamente da tempo dato l'addio al teatro, volle tornare sulla scena per una rappresentazione di beneficenza a Roma nel commovente dramma di Bracco: «Don Pietro Caruso».

Zacconi, che dentro il sangue aveva ottant'anni di teatro, fu uno dei non molti artisti del teatro di prosa che guadagnarono milioni. Ovunque, in Italia e all'estero, colse sempre calorosi successi.

Quand'egli recitava, fosse o non ci fosse crisi, i teatri si affollavano e tutti si divertivano, si commuovevano, erano entusiasti.

Tutti «Ermete»

Tuttavia il grande attore ebbe una giovinezza avventurosa e non priva di amarezze. Giuseppe Zacconi, suo padre, si era laureato in legge ma vi era in lui tanta passione per il teatro che invece di esercitare la professione di avvocato preferì fare il guitto. Sposata l'attrice bolognese Lucia Lippi, formò con essa una povera compagnia comica girando i paesi dell'Emilia e facendo assai spesso la fame. Ed Ermete nacque il 14 settembre 1857 a Montecchio, quando Giuseppe Zacconi si trovava lì per un corso di recite. Da quel giorno, e per due o tre anni, tutti i bambini nati nel paese furono chiamati «Ermete».

Ad otto anni, Ermete sapeva già in mille modi rendersi utile alla compagnia. Portava abiti ricavati dalla sua buona mamma da vecchi vestiti paterni, indice della dignitosa povertà della famiglia. Metteva un curioso cappello rotondo, anche quello ingegnosamente confezionato dalla sua mamma. Cominciò la sua carriera sostenendo la parte del bambino nei Due Sergenti. A quattordici anni era già «amoroso» e a diciassette, passato al ruolo di brillante, abbandonò la compagnia familiare per scritturarsi in un'altra compagnia, pure di guitti, e continuò la sua vita randagia fra difficoltà e stenti grandissimi.

«El lu Romeo?»

Ormai abituato alla tenda e alla baracca, vagabondò per i borghi e le osterie campestri dell'Emilia [illegible] i lazzi e le interruzioni degli spettatori più vocali e primitivi nella sua malinconica attività di buffone e di tragedo, di corista e di tenore da operetta. Improvvisava egli stesso con mezzi di fortuna specie di scenari dipinti alla buona. [illegible] dei titoli di interminabili drammoni. Per soddisfare le esigenze dei frequentatori di fiere, dovette anche mettere la maschera di Pulcinella e infagottato di straccerie, sgolarsi e sbracciarsi.

Tuttavia, malgrado le continue ansie e le preoccupazioni per il pranzo e per la cena, egli si acquistava sempre più larghe simpatie fra i contadini anche delle più piccole borgate ove andava recitando. Fra i lavori più popolari del suo repertorio era il drammone Giulietta e Romeo. Un giorno, mentre sotto il cocente sole camminava su una strada maestra asciugandosi l'abbondante sudore, fu raggiunto da un carrettiere che dopo averlo ben bene osservato gli chiese:

— El lu Romeo?

— Sì — rispose Zacconi, guardandolo con aria interrogativa.

E l'altro, di rimando:

— Allora ch'el monta!

Questo omaggio di un umile popolano è rimasto impresso nella mente di Ermete Zacconi più di qualsiasi altro che illustri personaggi ebbero a rendergli durante la sua lunga carriera.

Sempre fra miserie e delusioni, recitò più tardi parti secondarie in piccole Compagnie. Il suo esordio come primo attor giovane avvenne nel 1881 nella Compagnia «Dondini-Domiziani».

Il cammino verso la gloria lo iniziò nel 1884, quando fu assunto dalla Compagnia del grande Emanuel. Ammalatosi il primo attor giovane, Emanuel mandò a chiamare Ermete Zacconi del quale gli avevano riferito che prometteva assai bene.

Il povero artista si trovò a disagio quando dovette presentarsi vestito dell'unico stiffelius nero che possedeva e con un cappello che non era nè un cilindro e nè un tubino. L'illustre capocomico, alquanto contrariato e deluso dall'aspetto dello scritturato, gli passò ugualmente la «parte» dandogli appuntamento alle prove.

Alla sera Zacconi, che avrebbe dovuto indossare l'uniforme di un ufficiale di marina, entrò in scena impavido col suo stiffelius nero al quale aveva provveduto a coprire i bottoni con della stagnola. Appena Emanuel lo scorse rabbrividì, ma Zacconi si mise subito a recitare con avvincente passione che il pubblico entusiasmato gli manifestò il suo consenso con un vero subisso di applausi. Tutti i grandi teatri italiani lo accolsero e lo festeggiarono e recitò accanto ai migliori elementi del tempo, prima Eleonora Duse.

Zacconi al tempo delle sue interpretazioni dannunziane

La fatica di Testoni

Successivamente Zacconi fu a fianco di Cesare Rossi, di Virginia Marini e di Libero Pilotto. Ormai il suo nome era diventato celebre non solo in Italia ma in tutto il mondo.

Nel 1894 assunse il capocomicato, recitando nelle interpretazioni più disparate. Nel 1898 prese per prima attrice, e poi compagna della sua vita, Ines Cristina, che mai più lo abbandonò.

Nel 1914 Eleonora Duse, già famosa in Italia e all'estero, rifiutò le insistenze che letterati e giornalisti le rivolgevano di tornare al teatro. Solo durante la guerra fece qualche comparsa al fronte, ma non era l'artista che si mostrava desiderosa di dare un saggio della sua arte, ma la donna pietosa che voleva trovarsi vicina a chi combatteva. A decidere la Duse a ricomparire sulla scena fu Marco Praga, ma ella non intendeva formare una compagnia, bensì servirsi di una compagnia già fatta ed affiatata ed avere al suo fianco un collaboratore di piena fiducia. Zacconi, che già era stato con lei nella trionfale tournée dannunziana, con squisita cavalleria mise a disposizione della Duse la sua compagnia ed accettò di presentarsi con lei nella interpretazione della Donna del mare di Ibsen, della Porta chiusa di Praga, di Così sia di Gallarati-Scotti e della Città morta di D'Annunzio.

L'attesa ricomparsa avvenne al Balbo di Torino, e la scelta della città piemontese dove la Duse aveva conseguito i maggiori trionfi ed ottenuto il battesimo di gloria, parve all'illustre attrice di buon augurio.

Fu Zacconi a portare in Italia i lavori di Ibsen, di Poe, di Hauptmann, di Bjoernson, di Maeterlinck, di Strindberg, di Jaffe, di De Musset, di Turghenieff, di Sudermann, e di altri. Ma i centocinquanta lavori da lui rappresentati comprendono i più bei nomi del teatro italiano.

Accanto alle celebri rappresentazioni dell'Amleto, di Re Lear, di Otello, di Macbeth, della Bisbetica domata, della Potenza delle tenebre, degli Spettri, del Diavolo, di Anime solitarie, non

Una foto degli ultimi anni

meno numerose e celebri furono le recite di tanti lavori italiani, dal Cardinale Lambertini (più di 2100 rappresentazioni) al Tessitore, al Prete Pero e [illegible] morta.

A proposito del Cardinale Lambertini si racconta il seguente aneddoto. Quando Testoni ebbe finito di scriverlo, incontrò Ermete Zacconi e gliene parlò. Il grande attore chiese al commediografo di leggerglielo:

— Fossi matto! Con questo caldo! — esclamò Testoni.

— Verrai da me la mattina presto, e ne leggeremo un atto al giorno — ribattè Zacconi.

Su una panca di Viareggio, con accanto la nipotina, dopo l'operazione chirurgica subita a Torino

La mattina dopo, in casa di Zacconi, dopo un'ora di fatica bestiale per il caldo asfissiante, il primo atto era finito. Testoni stava raccogliendo le sue scartoffie per andarsene quando Zacconi gli impose:

— Continua...

— Ma non s'era detto di leggerne un atto al giorno?

— Allora non conoscevo la commedia — rispose Zacconi. — Ora che la conosco in parte sento che non potrei resistere ad aspettare fino a domattina.

Un gruppetto con quattro generazioni. Zacconi è accanto alla moglie, attorniato dalla figlia Margherita Bagni, dalla nipote Eleonora (con in braccio la piccola Paola nata dal suo matrimonio con Vittorio Gassmann) e dall'altra figlia Ernes.

E si dovette leggere la commedia fino alla fine, cioè sino alle due e mezzo, senza pensar nemmeno alla colazione.

Il suo primo corso di rappresentazioni all'estero Zacconi lo intraprese nel 1898. A Vienna ebbe un tale successo che Hertzle, famoso critico della Neue Freie Presse, gli disse:

— Se mi promettete di tornare, imparo l'italiano.

— Sette mesi dopo — ha poi raccontato Zacconi — tornai a Vienna e il primo che mi venne a salutare fu proprio Hertzle che in buon italiano mi disse: «Ben tornato, signor Zacconi, sono lieto di rivedervi». Aveva mantenuto la promessa!

Colpa del grasso

Franz Molnar ha così rievocato il suo incontro con Zacconi e il suo primo successo in terra straniera:

— Nel 1908 Zacconi dava alcune recite a Budapest. Una sera di riposo venne ad ascoltare la mia commedia Il diavolo. Non capiva l'ungherese, tuttavia gli piacque la parte del protagonista. Io non ero in teatro quella sera. Mi si venne ad avvertire che il grande attore desiderava parlarmi. In breve, fu concluso che io gli avrei tradotto in quella notte stessa il mio lavoro in francese. Di lì a poco la commedia fu annunciata al Teatro Carignano di Torino. Era il primo volo in terra straniera di una cosa mia. Assistetti alla rappresentazione con un po' di spavento, perchè sapevo che gli italiani non hanno troppo riguardo per i lavori che non si reggono. E invece fu un trionfo, certo in gran parte dovuto alla sublime recitazione del più grande attore che io abbia mai conosciuto. Ma mentre Zacconi mi invitava a presentarmi per ringraziare il pubblico, udii un fischio prolungato. Pallido come un morto dissi:

— Ma mi pare che si fischi...

Zacconi rise:

— No, è una carrucola del sipario che non è stata ingrassata.

Zacconi ebbe più volte a narrare agli amici un gustoso episodio accadutogli a Mosca.

— Savarine — ha raccontato l'attore — possedeva un teatro e mi invitò a vedere Potenza delle tenebre recitata dai suoi comici, con una splendida messa in scena. Ho detto al Savarine: «Senta, se lu am impresta le scene, me ai fag la Potenza delle tenebre». La feci e Savarine mi pregò di ripeterla per i suoi comici. Il giorno dopo Savarine scriveva sul suo giornale: «Non avrei mai creduto di dover imparare da un italiano come si rappresentano i contadini russi».

A Parigi, dove parecchie volte rappresentò lavori italiani e stranieri con un successo entusiastico, Zacconi ebbe onorificenze, furono dati banchetti e ricevimenti in suo onore e i critici si profusero in infinite lodi.

Zacconi fu pure per mesi e mesi in Argentina, nell'Uruguay, nel Brasile, in Spagna e in Portogallo e dappertutto colse allori.

Zacconi, tra i suoi ricordi, non aveva dimenticato mai le sue recite nel famoso «Teatro del soldato», al fronte durante la guerra '15-18. Lo stesso «Teatro del soldato» nel quale recitarono, oltre alla Duse, anche Carini, De Sanctis, Novelli, Falconi, Fregoli, Ruggeri, Salvati e altri. Zacconi ricordava di essere apparso in scena con barba, parrucche, baffoni, travestendosi cinque volte, parlando tre o quattro dialetti, cantando, facendo ogni sorta di buffonate per intrattenere i soldati che assistevano, per turni, a migliaia, e che si divertivano un mondo.

Nel gennaio del '46, a 88 anni, in grave stato di prostrazione e di stanchezza, Zacconi fu ricoverato per circa un mese e mezzo in una clinica torinese. Quando tornò nella sua villa di Viareggio sembrava miracolosamente mutato.

Agli amici che andavano a trovarlo raccontava la storia della sua guarigione. Lui, che nelle vicende drammatiche aveva conosciuto tutti i segreti dell'uomo, parlava dell'originale metodo di cura a base di ormoni vitali del prof. Alcide Fraschini come di una rivelazione, come di una scoperta sorprendente, come di un «segreto di vita» che egli ha sperimentato e quasi interpretato dentro di sè. L'esperienza che ha vissuto in sè stesso lo eccitava come una grande «parte». Una di quelle parti che hanno contato di più nella sua carriera di artista.

Un giorno del luglio scorso, al medico che era andato a visitarlo, disse:

— Sto riprovando, qui in casa, qualche scena dei Due sergenti. Mi sento in gamba di nuovo: pronto a recitare non, come è stato scritto su qualche giornale, particine di poco impegno, non più lunghe di un atto. Posso cimentarmi anche in lavori di maggior respiro. Vedrà, professore: perchè ci sarà anche lei, naturalmente, al mio nuovo debutto.

A un giornalista che l'intervistava sulla situazione del teatro in Italia rispose:

— Ignoro se vi siano forze nuove nel teatro italiano di oggi. E' un momento terribile, quale mai si era vissuto. Una tragica situazione preparata e creata dagli egoismi degli affaristi, di coloro che si attaccano come cani attorno a un osso, a un'arte molto ingenua, poichè non concepiscono l'animo di un'artista che non sia ingenuo; una piaga tremenda che corrode e distrugge questa grande cosa che è l'Arte drammatica. Rinascerà il teatro, sì; allorquando, forse dai monti, scenderà qualche compagnia di guitti per riportare alle scene i grandi, grandissimi nostri autori del più recente passato.

ALLE ASSISE DI CUNEO

Quarantatre anni alla banda di Fossano

Cuneo, venerdì sera.

Si è concluso il processo contro la famigerata banda di Ferdinando Altana, di anni 39, meccanico, da Genova, denunziato per associazione a delinquere, tentato omicidio a scopo di rapina e incendio doloso. La serie dei delitti compiuti dalla banda è innumere ed i complici sono saliti presto, dopo le indagini dei carabinieri, a ben venticinque, fra ricettatori e ladri. Le delittuose imprese furono consumate soprattutto nel Fossanese e nel Genovese.

L'episodio che condusse all'arresto dell'Altana, con altri tre complici è il seguente. L'Altana, con tre amici, nella notte dal 4 al 5 febbraio '46 aveva tentato di entrare nella abitazione di Giacomo Pesce presso Fossano. Questi, dando prova di molta presenza di spirito, sparava contro i malviventi che rispondevano con raffiche di sten, poi incendiavano la cascina e rapinavano alcuni vicini. I carabinieri di Centallo avevano la fortuna di fermare all'alba del giorno dopo i quattro mentre si accingevano a scendere dal treno ad un passaggio a livello.

Ora la Corte d'Assise ha condannato l'Altana Ferdinando a 19 anni e 8 mesi di reclusione, alla multa di 46 mila lire, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici; Piati Alduino, di 46 anni, da Genova, a 11 anni e mesi 9, multa di 34 mila lire, interdizione perpetua; Marocco Bruno, di 31 anni, pure da Genova, a 5 anni e mesi 7 e 13 mila lire di multa e interdizione temporanea; il cognato dell'Altana, Colace Umberto, di 24 anni, da Genova, ad 6 anni e multa di lire 26 mila e all'interdizione perpetua.

Tentano di penetrare nella polveriera di Lonate

Milano, venerdì sera.

Ieri sera verso le ore 21 tre sconosciuti hanno tentato di penetrare nella polveriera di Lonate Pozzolo scavalcando il cancello. Le sentinelle, però, hanno sparato vari colpi che li hanno messi in fuga. Di loro nessuna traccia.

Per mancanza di spazio rinviamo a domani la pubblicazione della 4ª puntata de

L'«affare» principio di secolo di Carola Prosperi

Il fratellino

DANNY si svegliò da un sogno in cui egli era il proprietario del fucile a ripetizione esposto nella splendida vetrina di Dempsey, giù in città. Ma il suo entusiasmo svanì quando si accorse che era buio pesto, e che aveva [illegible]. Sentì anche una gran fame. Era un bambino molto delicato, Danny, e sua madre gli aveva detto che se si svegliava la notte e aveva fame poteva scendere giù in cucina a prendere qualcosa: un bicchiere di latte e dei biscotti.

Non era piacevole scendere al pianterreno attraversando la buia casa addormentata tra scricchiolii paurosi, ma il latte freddo con i biscotti all'anice della mamma era squisito.

Danny si stava versando il latte davanti alla ghiacciaia quando gli sembrò di udire un movimento sugli scalini della porta di servizio. Gli si mozzò il fiato dalla paura.

Poi udì dei passi frettolosi e le apparve davanti sua sorella, con un soprabito d'uomo sul vestito da ballo, e dietro Fred Jaeckel.

Sua sorella sembrò a Danny molto carina e contenta; ma come sgualcita. Fred era parecchio più grande di lei, e perciò, Danny l'aveva capito, la mamma non era contenta di vederli tanto insieme. Danny non se lo spiegava: se Fred era contento di perdersi con una [illegible] la cosa riguardava lui. Fred, del resto, era un buon tipo, così sembrava a Danny.

— Mammà è sveglia? — sussurrò la sorella a Danny.

— Non credo. — disse Danny. — Mi è sembrato che dormisse quando sono passato davanti alla sua porta.

— La porta era aperta, eh? — disse lei, come delusa.

— Senti, Danny — disse Fred facendosi avanti e accovacciandosi davanti a lui in modo da guardarlo negli occhi — tua sorella ed io abbiamo avuto un guasto al radiatore ed è molto più tardi di quel che credevamo. Non vogliamo che la tua mamma si preoccupi e perciò tu ci aiuterai. Andrai su insieme con Alice e aspetterai davanti alla porta della mamma che tua sorella arrivi nella sua camera. E se tua madre si sveglia, le dirai che sei solo, capito? Sai bene che le donne si preoccupano sempre, anche quando un uomo sa che non è accaduto niente. Stammi a sentire, — proseguì toccando la spalla di Danny — tu ci aiuti, e domani un fattorino porterà forse qui un fucile a ripetizione...

Il fucile!... quel meraviglioso fucile di acciaio azzurro nella vetrina di Dempsey!

— Certo, certo — disse Danny. — Farò come volete.

— Sei un amico, Danny — disse Fred, soddisfatto. Si alzò, tolse il suo soprabito dalle spalle di Alice e le baciò la mano. — A domani, cara, — disse. — Fatti viva presto, eh?

Le scale scricchiolarono dispettosamente, ma nessun rumore uscì dalla camera della mamma, quando giunsero in cima. Danny attese, come era convenuto, mentre sua sorella proseguiva in punta di piedi nel corridoio buio. Ma ad un tratto la mamma chiamò: — Danny! — con voce preoccupata, e il lume sul suo comodino si accese.

— Sono io, mamma — disse Danny.

— Come stai, caro? Non ti senti bene?

— Oh, benissimo, mamma — disse Danny.

— Sono quasi le quattro, Dio mio — proseguì la mamma. — Hai udito rincasare tua sorella?

— Sì, mamma — disse Danny. Era certo pagar molto poco un fucile così incredibilmente prezioso come quello esposto da Dempsey. — E' rincasata da molto tempo — aggiunse Danny.

— Va bene, — disse la mamma con voce enormemente sollevata.

— Buona notte, mamma — disse Danny, ma il tono sembrò buffo anche a lui, gli sembrò di un estraneo, quasi.

Quando arrivò al suo letto Danny era completamente sveglio. Vi si allungò cauto, senza osare di raggomitolarsi come al solito. Era pentito, ora, di aver aggiunto che Alice era rincasata da tanto tempo. Era stato inutile, e quel tono di enorme sollievo nella voce di mammà lo riempiva di rimorso e di vergogna, ora. Fino a quel punto non aveva mentito: era vero che aveva udito rincasare sua sorella.

Tentò di concentrare i suoi pensieri esclusivamente sul fucile. Ma continuava a sentirsi turbato e inquieto, come se la faccenda non potesse finir lì. Era finita, purtroppo. Sarebbe stato peggio per lui, per sua sorella, e anche per la mamma se avesse confessato la bugia. Forse, una volta in possesso del fucile, avrebbe dimenticato, chissà. Lo sperava almeno. Ah, se avesse potuto dimenticare ora, e addormentarsi, e svegliarsi solo all'arrivo del fucile!

La mamma capì che c'era qualcosa d'insolito appena vide Danny alla prima colazione. Gli fece due o tre domande, gli tastò il polso e gli mise il termometro. Rassicurata lasciò cadere l'argomento. Ma Danny si sentiva osservato di continuo. Mammà lasciò dormire Alice: meno male, Danny non desiderava veder nessuno. Ogni volta che un'automobile infilava il viale correva fuori a vedere se non era Dempsey. E finalmente verso l'ora di colazione il camioncino arrivò.

Il cuore di Danny si mise a battere quando l'autista spinse il cancello ed entrò portando un lungo pacco stretto.

— Daniele Fairchild è lui? — chiese a Danny.

— Sì, — riuscì a balbettare Danny.

— Qui c'è segnato: «Consegnare in mani proprie», — disse l'uomo.

— Grazie mille — disse Danny e allungate le due mani prese il pacco e corse a sedersi sugli scalini del portico. Il pacco era sulle sue ginocchia: se svolgeva la carta e lo spago, avrebbe sentito fra le mani acciaio e legno. Il magnifico fucile era suo per sempre, ora: poteva tenerlo nella sua stanza, portarlo dovunque con sè, raccogliere l'ammirazione di amici e conoscenti. Bastava aprire il pacco. Ma le sue mani non si mossero.

Alzò la testa e vide sua sorella venire verso di lui. Il bacio di Alice fu molto tenero, ma avrebbe forse continuato a tacere se Danny non avesse chiesto a un tratto: — Vedrai Fred Jaeckel, oggi; vero, Alice?

— Sì, perchè — chiese Alice.

Danny si alzò e tendendo il pacco: — Vorresti dargli questo? — disse. — Digli per favore che... che ho deciso che è meglio... insomma, che per ora non mi occorre.

— Danny — disse Alice guardandolo come aveva fatto a colazione la mamma. — Sei impazzito, caro? Se sono mesi che sospiri un fucile!

— Lo so — disse Danny, — ma ho deciso che è meglio che continui a risparmiare per potermelo comprare col mio denaro. Sarà più mio, così. — Tese di nuovo il pacco.

Alice lo prese e lo posò sullo scalino più alto. Poi sedè accanto a Danny.

— Danny, — disse come se qualcosa la spaventasse un poco — è forse... è forse per via di stanotte?

Danny la guardò un secondo, poi volse la testa.

— Credo... credo di sì...

— Ma, Danny... — Alice lo guardò un momento come se non lo avesse mai visto prima. Rapida l'abbracciò; l'altra mano gli premeva dolcemente la testa sul petto della sorella, gli sfiorava carezzevole la guancia. Dopo un po' Alice lo lasciò andare e gli riprese le mani, e Danny vide che aveva gli occhi umidi, solenni ma rasserenati.

— Senti — gli disse, — rimani un po' fuori, vuoi? Io vado a dire alla mamma di stanotte.

— Ma Alice! — protestò Danny, alzandosi. — Non occorre, non devi!

— E tu ti terrai il fucile, vero? Rimborserò Fred e sarà un regalo mio, intesi? — Spinse il pacco sulle ginocchia di Danny. — Prendi, sei un buon fratello e un vero galantuomo, Danny.

— Ma senti, Alice — protestava Danny tutto rosso (gli pareva di galleggiare nell'aria). — Senti... Questi arnesi, costano un occhio, lo sai?

La porta di casa sbattè, e ad un tratto Danny sentì una gran fame. Ma quando le sue dita cominciarono a svolgere la grossa carta del pacco avrebbe rimandato volentieri la colazione fino a sera, tanto era felice.

Morley Callaghan

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - Anno II - N. 237 - v. Roma - Gall. de La Stampa - Telefoni: dal 40-943 al 40-949
VENERDI'-SABATO 15-16 Ottobre 1948 - L. 15 (spediz. in abb. postale)

Dal Derby della Madonnina alla corsa dell'autodromo

Le ventiquattro ore dello sport iniziano domani a San Siro

A Monza durante le prove: mentre i meccanici fanno il pieno della benzina Taruffi (col casco) e Trossi (in tuta) si scambiano le impressioni

Un blocco che si rompe

Squadre svizzere giocano in Germania

La Svizzera ha compiuto, di questi giorni, in campo internazionale calcistico, un gesto che può essere denso di conseguenze. Ha giuocato colla Germania.

La Federazione Internazionale, nel congresso tenuto a Londra nel luglio scorso in occasione delle Olimpiadi, aveva deciso, in risposta alle sollecitazioni pervenutele, che fosse mantenuto il divieto di contatto fra i calciatori germanici e quelli di altri paesi, divieto che risaliva ai tempi dell'immediato dopoguerra.

Ora, domenica 10 corrente, non uno, ma tre incontri sono stati giuocati nonostante il divieto: le squadre rappresentative delle tre città tedesche di Stoccarda, Karlsruhe e Monaco di Baviera hanno incontrato, ognuna in casa propria, le tre squadre rappresentative delle città svizzere di Zurigo, Basilea e San Gallo, approfittando della sospensione del campionato elvetico per la gara internazionale Svizzera-Cecoslovacchia.

L'iniziativa risale alle autorità militari americane, che fanno quanto sta in loro per riavvicinare gli abitanti della zona da essi occupata allo stato di normalità. Incuranti del fatto che esista una Federazione Internazionale per il giuoco del calcio e che questa abbia il diritto di dettare legge, gli americani hanno preso sotto la loro egida le tre manifestazioni. Le quali, manco a dirlo, hanno incontrato pieno successo in Germania: 55.000 persone allo Stadio di Stoccarda, treni speciali da ogni parte, grande entusiasmo, e la soddisfazione a cui dà luogo la rottura di un blocco.

La Federazione Internazionale? Ha confermato che il blocco esiste, ma ha dichiarato che aveva dato autorizzazione al suo Comitato Esecutivo di prendere le decisioni del caso, se fatti nuovi intervenivano nell'organizzazione del calcio germanico, come ad es., la creazione di una Federazione unica per tutto il paese.

Ora, questo fatto nuovo non è intervenuto, non solo, ma la richiesta di autorizzazione è stata presentata ad organizzazione già avvenuta.

Ma c'è dell'altro. Un incontro fra calciatori svizzeri e calciatori tedeschi già aveva avuto luogo, senza dire niente a nessuno, il 25 dello scorso mese. Le prime due squadre del F. C. Schlieren, un sobborgo industriale di Zurigo, hanno incontrato le prime due squadre del F. C. Wiesloch, a Schlieren, ed anche in questo caso i germanici erano accompagnati dall'ufficiale di collegamento americano che aveva organizzato il viaggio.

E la posizione della Svizzera? [illegible]. Evidentemente la Federazione Elvetica — che supererà, se già non la ha superata nel frattempo, la bufera — ha corso dei rischi. Gli sportivi svizzeri hanno sempre tenuta rigorosamente lontana dalle influenze politiche l'attività agonistica, ed al termine di questa come dell'altra guerra hanno considerato come un onore quello di riallacciare per i primi sui campi dello sport le relazioni coi paesi ex-belligeranti. Il che ha giovato anche al calcio italiano.

Nel novembre del '45, al momento in cui i dirigenti della Federazione Internazionale stavano per riunirsi la prima volta, e v'era da temere che il calcio italiano venisse posto all'indice o per lo meno in quarantena, la Svizzera approfittò di una occasione favorevole, e ci chiamò a disputare un incontro internazionale a Zurigo — il famoso 4 a 4. Ognuno fu così posto di fronte al fatto compiuto.

Che la spada di Damocle del «blocco» pendesse su di noi lo si vide a sera: quando parecchi membri della F.I.F.A., in segno di protesta, non intervennero al banchetto.

Questo gesto della Svizzera nei nostri riguardi, gli sportivi italiani non possono nè debbono dimenticare.

Vittorio Pozzo

Il rugby a Torino

Aria nuova nel rugby torinese. La Ginnastica si è finalmente [illegible] e ne è venuto fuori uno squadrone che, oltre ai «vecchi» Bertolotto, Alasti, [illegible], Andrini (a prescindere da Vigliano, sempre disponibile eventualmente per quanto impegnato [illegible]) può contare su Antonioli, [illegible], Siletto e tanti altri buoni giocatori: 30 in tutto.

Poi c'è un allenatore nuovo, un inglese ex-professionista del suo paese, che eventualmente può anche giocare da mediano di [illegible]. Si chiama Chappel, ha 37 anni ed una storia singolare. Venuto in Italia a combattere, dall'Italia non si è più staccato a guerra finita, ha sposato una [illegible] e risiede ora nella nostra città. E' bravo, competente ed ha una grande passione; sotto la sua guida la squadra ha già fatto notevoli progressi.

Un unico (il solito...) cruccio tormenta i rugbisti torinesi: il campo. Nonostante tutta la buona volontà dei dirigenti e in primo luogo del presidente ing. Giovanni Nasi e di Siviero e Cajo, non si è riusciti ad avere il terreno del Motovelodromo (e pagando caro e salato) che per le partite di campionato. Per allenarsi i rugbisti devono andare in Piazza d'armi.

Domenica prossima, intanto, comincia il campionato. La Ginnastica Torino andrà a Bologna: è un buon collaudo e se la squadra va lo si vedrà subito.

Mar.

Stamane una telefonata

HANSEN E' PRONTO a giocare per la Juventus

Domenica prossima la Juventus andrà a Bergamo, dove non sono passati i campioni, e il Torino riceverà l'imbattuta capolista della serie A: la Lucchese. [illegible]

[illegible]

Hansen, dopo aver rinviato il suo trasferimento in Italia, per motivi di famiglia (la moglie aspetta un bimbo), il giocatore ha avvisato stamane la direzione bianconera d'essere disposto alla firma [illegible] sul contratto. Per la data... ecco per la data bisognerà ancora aspettare: Hansen vuol sapere prima se sarà padre di un florido maschietto o di una gentile bambina.

[illegible]

Nessuna altra novità di rilievo: si era parlato nel corso della settimana dell'ungherese Umar e del franco-magiaro Nyers II, ma in entrambi i casi, l'accordo è sfumato sul nascere.

Un unico dubbio attanaglia i tifosi bianconeri: Jordan. Tornerà a tempo l'inglese? Come è noto la mezz'ala è partita lunedì [illegible] in aereo per Londra poichè aveva avuto notizie [illegible] buone del padre.

— Vado a vedere come sta «my old father» — disse su per giù Jordan al momento di decollare. — Poi torno.

— Fa pure — gli venne risposto — ma tieni conto che il posto per il viaggio da Londra a Torino è fissato per giovedì.

Giovedì era ieri, ma, anzichè Jordan, è arrivata una richiesta telegrafica per due giorni di permesso. [illegible] Chi vivrà, vedrà che piega andrà prendendo la questione...

Anche al Torino, come dicevamo, non sono mancate le novità. Il fatto strano [illegible] è costituito dalla prova tenuta ieri da un mezzo destro sud-americano. Un altro atleta d'oltre Atlantico, un tecnico, era pure in via Filadelfia, ed infine si parla anche dell'arrivo di un attaccante negro. La prova della mezz'ala destra è stata seguita con una certa attenzione, ma ad essere sinceri si può esprimere il convincimento che Loik e Martelli, i due granata abitualmente chiamati a giocare con il n. 8 [illegible], possono stare tranquilli. Il posto è sempre loro.

L'unica preoccupazione dei granata è data dall'arrivo della Lucchese. Si sa che la squadra toscana, [illegible] partite utili consecutive, [illegible] di fronte ai campioni [illegible] un incontro piuttosto difficile. Torino-Lucchese ricorda sotto molti punti di vista l'Inter-Palermo di domenica scorsa.

— Ma non per il risultato... — ha detto Gabetto, recisamente — non per il risultato.

Forse il centravanti granata medita un colpo segreto...

La «maschera nera» sfida i lottatori

Una lettera firmata «La maschera nera», indirizzata alla direzione del Lirico ove sta svolgendosi un torneo internazionale di «catch», lanciava una sfida a tutti i lottatori in gara, mettendo soltanto come condizione che lo sfidante potesse presentarsi col volto coperto da una maschera nera. Sensazionale? Pubblicità? Ad ogni buon fine gli organizzatori, assicurando nel modo più assoluto non trattarsi di un trucco pubblicitario, hanno avvertito la Questura.

Ieri sera dopo l'intervallo fra il terzo e quarto incontro della serata, si è presentata la «maschera nera» che si è incontrata con l'ungherese Tadamar, vincendo per schiena in 56 secondi.

[illegible]

ROMBO DI MOTORI IN UN'OFFICINA DELLA FIAT

Così vinsi a Monza nel 1923

Salamano ricorda il suo più emozionante Gran Premio - Tra Nazzaro e Bordino - Un regalo del Re del Belgio - L'avventura di un giornalista

Una vecchia edizione di giornale, ingiallita dal tempo. E' una copia della Stampa che porta una data lontana: 10 settembre 1923. In prima pagina, alto, un titolo su tutte le colonne: s'era corso il giorno prima, a Monza, il Gran Premio d'Italia ed il trionfo, di fronte ad una marea di appassionati che avevano invaso in festosa comitiva i viali del circuito, era toccato ad una macchina ed a un pilota piemontesi. Torinese la vettura, una «Fiat» due litri con compressore, vercellese il pilota. Salamano, un appassionato che, dal lavoro quotidiano, traeva l'allenamento migliore per le corse pazze a 150 di media.

1948. Sono passati venticinque anni ed il circuito di Monza, colpito dalla guerra, ha rimarginato i segni delle ferite: dopodomani, le sue curve ed i suoi rettilinei risentiranno l'ululato lacerante dei motori, il frusciare stridente delle ruote che mordono l'asfalto. Sarà il ritorno alla vita, e quanti han corso, han pedalato, han vinto su quelle stesse strade, in quegli stessi pericoli, sentiranno i battiti lieti dei loro cuori, accelerati un po' nell'onda dei ricordi che parleranno delle emozioni d'allora.

Salamano ieri, quando, in un'officina degli stabilimenti «Fiat» ci parlava di Monza, celava, sotto la «crosta» della lunga abitudine, l'attesa ansiosa di questo ritorno di gala. Nel suo viso sorridente di uomo adusato al lavoro — ma trentacinque anni di fatiche non sono riusciti a smorzare la passione — gli occhi brillavano, a mano a mano gli episodi d'oltre vent'anni fa andavano rinequistando colore sotto la muffa del tempo.

Su quel giornale del 1923, scorreremo insieme la classifica. Dopo 800 km. di gara, centiquattro secondi separavano lui — vincitore — da Nazzaro, secondo arrivato. Terzo era un americano, lo statunitense Murphy, a 5 minuti di distanza, su una di quelle «Miller» che avevano inviato in Italia il loro équipe migliore, nel tentativo di superare la Casa torinese.

Che prove estenuanti! La «Fiat» doveva essere rappresentata dalla terna Salamano, Bordino, Giaccone, quando, per un disgraziato incidente nei giorni di allenamento, la macchina con Giaccone e Bordino capottò. La dura legge dei corridori volle allora un'altra vittima nella schiera eletta degli audaci. Giaccone morì, ma Bordino, per quanto ferito, prese ugualmente il via.

Il circuito venne aperto alle tre del mattino e la folla cominciò la sua pacifica invasione. In tanti erano. Quasi mezzo milione.

Le fasi della gara si susseguono nitide dalle parole scarne della cronaca, che il racconto del corridore rende palpitanti di vita.

— Ecco, vede? 40° giro. Si ritira Bordino. Poveretto, non ce la faceva più. Si era già arrestato una volta, ma aveva ripreso. Fu la sfortuna, a toglierlo di scena. Si era rotto un pneumatico e lo sforzo fatto per evitare incidenti aveva riacutizzato il dolore...

Passaggio per passaggio, la corsa piglia tono. E' adesso in testa Nazzaro, il sostituto di Giaccone, mentre Salamano insegue rabbiosamente (nove volte aveva dovuto fermarsi per noie alle gomme) tallonato da Murphy, l'americano che diventa minaccioso.

Al 77° giro Nazzaro si arresta. Salta fuori di macchina, ha una gamba ed un piede piagati dalle gocce di olio bollente spruzzate dal motore...

— Sono passato in testa, pur avendo perso del tempo, per aver dimenticato gli occhiali, nella foga di un rifornimento. Fino all'80° giro, l'ultimo, ho conservato il vantaggio: 24"!

Nell'officina rumorosa, pare di rivedere l'abbraccio dei due campioni al traguardo, l'applauso e la stretta della folla.

L'accoglienza di Milano ai vincitori fu addirittura commovente e l'entusiasmo crebbe d'intensità nel viaggio di ritorno, mentre lo squadrone della Fiat si avvicinava a Torino. Ogni paese aveva grandi striscioni di evviva e costringeva Salamano e compagni a lunghe tappe. Allo stabilimento, tutti gli operai attendevano il vincitore per accompagnarlo in corteo a casa, in via Mazzini. Una casa pavesata a festa, coperta di fiori e di bandiere.

Nei ricordi che si affastellano, Salamano scoppia a ridere:

«Mi viene in mente il viso spaventato di un inviato speciale, quando, sulla mia macchina, volle provare l'ebbrezza della velocità. Spinsi fino a raggiungere i 198 all'ora!».

198 all'ora. Si era nel '23. Immaginiamo anche noi il viso del collega... fortunato.

Il tema «velocità» ci riporta a Monza. Si passano in rivista i nomi più famosi, i vivi ed i morti dell'automobilismo. Si parla degli «altri». Salamano non ama troppo parlare di sè.

E' un suo operaio che, a sentirci parlare di cifre, ci sussurra: «Ha fatto anche i 230, a Monza, nel 1927 e, per la vittoria del 1923, persino un re gli regalò una medaglia!».

Salamano, sorridendo, precisa:

«Non fu proprio una medaglia a dir la verità. Si trattava di una spilla che il re Alberto del Belgio volle mandarmi. Ma, adesso, è bello ricordare gli assi di oggi, i giovani, i giovanissimi, quelli che hanno preso il nostro posto. La lotta avvince sempre, appassiona, proprio nell'alternarsi dell'incertezza. Guardi a dopodomani. Chi vincerà?».

«Già, chi vincerà?».

«Proibiti i pronostici. A me piacciono Wimille e Villoresi, gliel'ho detto, l'incertezza... E poi l'esperienza dei capelli bianchi consiglia ad esser prudenti, lei lo sa!».

Salamano torna fra le sue macchine. Pensiamo ai suoi capelli bianchi. Ai capelli bianchi che non gli hanno impedito di correre da Torino a Parigi in 8 ore e 8', ancora quest'anno, da Torino a Roma con la 500 B in 10 ore e 10'.

«L'essenziale — ci aveva detto — è non fermarsi. Si perde del tempo inutilmente!».

Gigi Boccacini

Salamano, subito dopo la vittoria del 1923

Quanti spettatori per Milan-Inter?

Nostro servizio particolare

Milano, venerdì sera.

L'entusiasmo dei tifosi per il derby di calcio è ormai comune a Torino, a Genova, a Roma e a Milano; ma nella città della Madonnina gli sportivi sono più agitati e frementi come se il [illegible] che nel lontano 1908 portò alla scissione sociale del Milan e alla conseguente fondazione dell'Internazionale, fosse perpetuata fino alla resa dei conti sempre nuova nel confronto diretto.

Gli sportivi milanesi presi nel turbine delle «24 ore dello sport» (Milan-Inter domani, Circuito di Monza domenica) dimostrano uguale passione per il calcio e per l'automobilismo, prova ne sia che i 61 mila biglietti di ingresso per lo Stadio sono stati bruciati a metà settimana.

Quanti saranno gli spettatori? E' difficile prevederlo, ma certo si avrà una cifra record. Basti a pensare che la affluenza di pubblico lombardo alle prime quattro partite di campionato è stata la seguente: per Inter-Sampdoria 50 mila spettatori, Inter-Novara 50 mila, Milan-Atalanta 40mila, Inter-Palermo 50mila.

Come farà San Siro a contenere tutti gli appassionati di domani? Ma questo non è il problema che interessa il tifoso. Egli vuol sapere le formazioni delle squadre e le loro possibilità.

Ieri sera, alla riunione del consiglio dell'Inter, si è presentato anche il grand uff. Masseroni col braccio ingessato per la frattura subita nel noto incidente automobilistico. «In linea di logica partiamo battuti dal pronostico», ha dichiarato con un sorrisetto ironico il Presidente della società nero azzurra. «Primo perchè abbiamo pareggiato in casa col Palermo, secondo perchè il Milan ha vinto a Roma e terzo perchè negli ultimi due anni e mezzo le abbiamo buscate sei volte di fila dai nostri rivali ed amici rossoneri».

Bilancio rossonero-azzurro

Vittorie del Milan	44
Vittorie dell'Inter	30
Pareggi	21
Reti segnate dal Milan	180
Reti segnate dall'Inter	167

Però nella realtà gli ambienti neroazzurri non riescono a celare un certo ottimismo dovuto al fatto che Amadei assumerà finalmente il ruolo stabile di centro avanti e che l'orientamento di Campatelli, interno sinistro, sta prendendo consistenza. Con Franzosi, Pangaro, Garibaldi, Fattori, Giovannini, Achilli, Armano, Lorenzi, Amadei, Campatelli, Nyers, i tecnici dell'Inter pare che vogliano mettere la parola fine ai loro esperimenti. (Salvo il rientro del terzino sinistro Pian infortunato). Ma è stata anche l'indisponibilità di Puricelli a fare abbassare le quotazioni del Milan. La lussazione alla spalla dell'anziano centro avanti ha fatto costar cari i due punti di Roma.

«Questa sera — ha detto Bigogno — convocherò i giocatori e deciderò sul da farsi. Il mio progetto è di affidare a Burini il comando dell'attacco, tra Antonini e Gudmundsson perchè in caso di necessità potrò tentare più di uno spostamento».

C'era nella voce dell'allenatore milanista un tono di preoccupazione.

«Se non fosse stata una partita calda — ha soggiunto Bigogno — avrei lanciato l'irlandese Sloan che migliora giorno per giorno, ma la freddezza di «Gud» è fin troppo inquietante per indurre a un esperimento rischioso proprio contro l'Inter».

Da una parte e dall'altra i giocatori sono tenuti sotto controllo ed è più che evidente la ferma volontà di tutti di non lasciare battuti lo stadio di San Siro. Ne uscirà un pareggio?

Leo Cattini

Volti nuovi di una squadra nuova: De Sanctis e Moretti dei «rosa» nero palermitani

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.